



COMUNE DI TERZIGNO

Città Metropolitana di Napoli

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. delibera: 20 Data: 3 giugno 2020	OGGETTO: Regolamento edilizio tipo Regionale - Presa d'atto DRG 287/2017 - Integrazione RUEC vigente - Provvedimenti.
---	--

Visto il decreto del Presidente del Consiglio Comunale n. 1 del 24.4.2020;

L'anno **duemilaventi** il giorno **3** del mese di **giugno** alle ore **19:58**, nella sala consiliare del Comune di Terzigno, previo avviso scritto spedito ai sensi e nei termini di legge a ciascun Consigliere, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria di prima convocazione, seduta pubblica.

All'appello risultano presenti:

Consiglieri	Presente	Assente	Consiglieri	Presente	Assente
1 RANIERI Francesco (Sindaco)	P		10 VAIANO Antonio	P	
2 DE SIMONE Giuseppe	P		11 AMBROSIO Serafino		A
3 AMBROSIO Concetta	P		12 ANNUNZIATA Angelo		A
4 BONAVIDA Giovanni	P		13 AQUINO Vincenzo	P	
5 CIARAVOLA Pasquale	P		14 CARILLO Autilia		A
7 DI MARTINO Maria	P		15 CARILLO Salvatore		A
7 FERRARO Biagio	P		16 PAGANO Stefano	P	
8 LANGELLA Tonia		A	17 SABELLA Maria Grazia	P	
9 RANIERI Pasquale	P				

Presenti	12
Assenti	5

Presiede la seduta il signor Giuseppe De Simone nella sua qualità di Presidente del Consiglio comunale.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dott. Luigi Annunziata che provvede alla redazione del presente verbale.

Ai fini della validità della seduta si attesta che:

- a) il Presidente del Consiglio Comunale e il Segretario Generale sono contemporaneamente presenti nella sala comunale;
- b) tutti i presenti collegati in videoconferenza sono stati identificati con certezza dal sottoscritto Segretario Generale;
- c) lo svolgimento della riunione è stato regolare, pertanto, è stato possibile costatare e proclamare i risultati delle votazioni;
- d) tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di intervenire nella discussione, ricevere, visionare o trasmettere documenti.

E' presente, inoltre, collegato in videoconferenza, l'assessore Antonio Mosca;

In prosieguo di seduta il Presidente, riconosciuta valida la seduta per la presenza del prescritto numero legale, invita i consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Il Presidente cede la parola al Sindaco - Francesco Ranieri - che illustra la proposta di deliberazione in oggetto;

Il Consiglio comunale

Esaminata la allegata proposta di deliberazione avente ad oggetto: "Regolamento edilizio tipo residenziale - Presa d'atto DRG 287/2017 - Integrazione RUEC vigente - Provvedimenti";

Entra il consigliere Tonia Langella - Presenti 13

Uditi gli interventi del Sindaco - Francesco Ranieri e dei Consiglieri Vincenzo Aquino, Concetta Ambrosio, Pasquale Ciaravola e Stefano Pagano, riportati integralmente nell'allegata trascrizione;

Acquisiti i pareri favorevoli ex art. 49 del DLgs 267/2000 e s.m.i., che si allegano;

Il Presidente lascia la parola ai Consiglieri Comunali per le dichiarazioni di voto sulla proposta di deliberazione:

DICHIARAZIONI DI VOTO

- Il Consigliere Stefano Pagano dichiara di astenersi sulla proposta di deliberazione;
- Il Consigliere Vincenzo Aquino dichiara il proprio voto contrario;

A questo punto, il Presidente pone ai voti, espressi in forma palese dagli aventi diritto, la proposta in oggetto; il risultato della votazione, proclamato dal Presidente, è il seguente:

Consiglieri presenti e votanti n. 13 - Assenti 4 (Angelo Annunziata, Serafino Ambrosio, Autilia Carillo e Salvatore Carillo)

Voti favorevoli n. 10

Voti contrari n. 1 (Vincenzo Aquino)

Astenuti n.2 (Stefano Pagano e Maria Grazia Sabella)

Sulla scorta della suddetta votazione;

Delibera

Di far proprio tutto quanto indicato nella delibera di giunta comunale sopra richiamata, che costituisce parte integrante del presente dispositivo e per l'effetto deliberare l'approvazione dell'art. 11 del Regolamento Regionale di Attuazione per il governo del Territorio n. 5/2011 e in particolare:

DI PRENDERE ATTO del recepimento della Regione Campania con DGR n. 287 del 23.5.2017 pubblicata sul BURC n. 46 del 09 giugno 2017 dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato A) con le modifiche apportate dalla stessa Regione, edilizio tipo di cui all'Allegato A), con le modifiche apportate dalla stessa Regione, unitamente ai due allegati allo schema recanti le "Definizioni uniformi" (allegato B) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato C), di cui all'intesa tra Governo, Regioni e i Comuni - art.4 I sexies dei DPR 380/201 - sottoscritta in sede di Conferenza Unificata del 20 ottobre 2016;

DI PRENDERE ATTO, altresì, che con succitata Delibera Regionale si è stabilito che i Comuni adeguino i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della stessa deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (B URC n.46 del 09.06.2017) e che le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovino applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;

DI PRENDERE ATTO che è stato stabilito dalla Regione Campania che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace ed i piani urbanistici attuativi approvati alla data di pubblicazione della deliberazione regionale sul BURC potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo e che all'esito dell'adeguamento del regolamento edilizio da parte dei Comuni, i procedimenti in itinere a tale data (permessi di costruire, scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati e titoli ad essi assimilati) concludano il proprio iter secondo la disciplina previgente;

DARE ATTO CHE:

- il Piano Urbanistico Comunale, al quale è strettamente associato il RUEC, non prevede la possibilità di localizzazione nel territorio comunale servizi ricettivi in un'apposita zona per la realizzazione di strutture per l'ospitalità o l'accoglienza;
- nessun riferimento contiene il RUEC né per la classificazione e agli usi né per le caratteristiche dei locali a destinazione ricettiva;

E per l'effetto:

1) INTEGRARE il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito alla Regione Campania, esplicitando nell'art. 60, che la categoria A2 comprende:

e) locali per il soggiorno temporaneo e i servizi ricettivi, turistici, alberghieri e termali:

in alberghi, hotel, pensioni, motel, locande, affittacamere e bed and breakfast, ostelli, strutture di accoglienza, studentati, insediamenti termali e strutture ricettive similari per attività turistiche, compresi i residence come strutture alberghiere di miniappartamenti o camere con personale; tutti con servizi comuni di ristorazione, lavanderia, pulizia, sorveglianza, assistenza alla clientela, ecc.

f) strutture all'aperto attrezzate:

aree attrezzate per campeggio e/o per camper e roulotte.

- Le successive lettere dell'art. 60, ora dalla a) alla e), scorreranno dalla c) alla g);

La destinazione ricettiva sarà realizzata mediante cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti che abbiano o conseguano i requisiti richiesti; non esistendo, nel vigente Piano Urbanistico Comunale, aree a ciò destinate data l'impossibilità di realizzare nuovi volumi nelle zone poste sotto tutela dal Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani;

2) INTEGRARE il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania, mediante l'inserimento del seguente articolo:

Art. 61-bis_NORME COMUNI ALLE VARIE Z.T.O.

Per le zone omogenee del PUC, ad eccezione delle zone "E", ai fini della destinazione d'uso, si possono considerare assimilabili al commercio e alle attività direzionali e pertanto non soggette a cambio d'uso, le attività di artigianato di servizio e direzionali dell'area sanitaria, fino a una superficie utile complessiva di 150 - mq, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste per le singole zone territoriali omogenee.

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di "artigianato di servizio" le seguenti

Attività:

servizi alla persona ed all'igiene della persona:

odontotecnici

parrucchieri

barbieri

pedicure

manicure

visagisti

tatuaggi
saune e palestre
centri di fitness
attività di custodia diurna dei bambini, detta "baby parking"
attività formative hobbystiche, quali corsi di cucina, sommelier, cucito, ballo, etc..
servizi all'abbigliamento
calzolari
sarti
modisterie
pellicciai
lavasecco
lavanderie non industriali anche automatiche,
stirerie
servizi dell'alimentazione
fornai
panetterie
pasticcerie
gelaterie artigianali
gastronomie
pizzerie da asporto e/o al taglio
rosticcerie
friggitorie
produzione di pasta fresca
servizi alle imprese
servizi tecnici
traduttori
disegnatori tecnici
contabilità e consulenza
pubblicità
consulenza organizzativa
laboratori di informatica
altri servizi
ottici
decorazioni ceramiche
taxi noleggio con conducente
scuole guida
gioiellerie
riparazione orologi
studi e laboratori fotografici
decorazioni artistiche
restauratori
tosature e pulizia animali
noleggio di beni mobili
riparazioni beni di consumo
rilegature e finiture libri
laboratori di corniceria
vetrai

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di direzionale dell'area sanitaria le seguenti attività:

ambulatorio medico e medico specialistico
ambulatorio studio odontoiatrico
ambulatorio-clinica veterinaria
studio di fisioterapia
professionisti sanitari psicologi.

Per tutte le altre casistiche, diverse da quanto sopra riportato, la destinazione d'uso dei locali deve essere obbligatoriamente corrispondente al tipo di attività esercitata.

DI DEMANDARE al Responsabile del Servizio IV l'adozione di tutti gli atti consequenziali necessari ivi compreso la pubblicazione del RET – Regolamento Edilizio Tipo – sul sito istituzionale dell'Ente dando la massima pubblicità.

Inoltre;

Il Consiglio comunale

dichiara il presente atto immediatamente eseguibile, in base all'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, con separata e successiva votazione dal seguente esito:

Consiglieri presenti e votanti n. 13 – Assenti 4 (Angelo Annunziata, Serafino Ambrosio, Autilia Carillo, Salvatore Carillo)

Voti favorevoli n. 10

Voti contrari n. 1 (Vincenzo Aquino)

Astenuti n. 2 (Stefano Pagano, Maria Grazia Sabella)

Alle ore 22:27 terminano i lavori dell'odierna seduta consiliare.



Comune di Terzigno

Città Metropolitana di Napoli

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Regolamento Edilizio di Tipo Residenziale – Presa d'Atto DRG 287/2017 – Integrazione RUEC Vigente. Provvedimenti.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto ing. Umberto Alfieri, in qualità di Responsabile p.t. del Servizio IV - Urbanistica e Ambiente, ai sensi degli artt. 49, comma 1, del D.LGS. 267.2000, 147bis, comma 1 del D.LGS. 267.2000, 5, comma 1, del Regolamento sul sistema dei Controlli interni di cui alla delibera di C.C. 3.2013, in ordine alla regolarità tecnica esprime:

☒ Parere Favorevole; *RELATIVO AL REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO REGIONALE*

☐ Parere Sfavorevole;

☐ Non necessita in quanto atto d'indirizzo.

Terzigno 29.05.2020.

Il Responsabile p.t. del Servizio IV
Ing. Umberto Alfieri

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

La sottoscritta Dr.ssa Carmela Buondonno in qualità di Responsabile del Servizio III - Finanziario, ai sensi degli artt. 49, comma 1, del D.LGS. 267.2000, 147bis, comma 1 del D.LGS. 267.2000, 5, comma 1, del Regolamento sul sistema dei Controlli interni di cui alla delibera di C.C. 3.2013, in ordine alla regolarità contabile esprime:

☐ Parere Favorevole;

☐ Parere Sfavorevole;

☒ Non necessita in quanto atto d'indirizzo.

Terzigno 29.05.2020.

in quanto atto normativo
Il Responsabile p.t. del Servizio III
Dr.ssa Carmela Buondonno



Comune di Terzigno

Città Metropolitana di Napoli

COPIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Atto n.43 del 28.2.2020

OGGETTO:Regolamento edilizio tipo regionale - Presa d'atto DRG 287/2017 - Integrazione RUEC vigente.

Il giorno 28 febbraio 2020 alle ore 11:35 nella Sede Comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta Comunale.

Alla discussione del presente punto all'ordine del giorno, risultano presenti i signori:

N.	COMPONENTE	QUALIFICA	PRESENTE	ASSENTE
1	RANIERI FRANCESCO	Sindaco	S	
2	ANNUNZIATA MASSIMO	Assessore	S	
3	AMBROSIO MARIANTONIETTA	Assessore	S	
4	FALCIANO GENNY	Assessore	S	
5	MOSCA ANTONIO	Assessore		S
6	RANIERI ALFREDO	Assessore	S	

Partecipa alla seduta il dr. Luigi Annunziata - SEGRETARIO GENERALE - incaricato della redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il sindaco Francesco Ranieri assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- *Il Comune di Terzigno è un Ente locale autonomo che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo;*
- *Il Comune riconosce la tutela dell'ambiente e del paesaggio fra i valori fondamentali della comunità. A tal fine, nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla legge, sostiene interventi e progetti di recupero ambientale, naturale, di riqualificazione dell'estetica cittadina, adotta tutte le misure per contrastare e ridurre l'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e dei suoli e per garantire la salubrità dei luoghi di lavoro, opera per l'abbattimento delle barriere architettoniche e realizzare interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti";*

RAPPRESENTATO che, con Deliberazione Commissariale n. 18 del 17/11/2010, tutt'ora esecutiva, veniva approvato il nuovo Regolamento Edilizio Comunale;

ESAMINATE la relazione istruttoria predisposta dal competente ufficio comunale ^(Allegato "1") e la proposta deliberativa formulata dal Sindaco, Avv. Francesco Ranieri ^(Allegato "2"), quivi accluse per fare parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RITENUTO che le summenzionate siano meritevoli di approvazione, in quanto idonee sotto il profilo tecnico- giuridico ad assolvere alle finalità loro proprie, e conformi ai principi sopra richiamati;

VISTI:

- ✓ il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, Testo Unico degli Enti Locali;
- ✓ il Vigente Statuto dell'Ente.
- ✓ Il D.P.R. 380/2001, in particolare art.4 comma 1 sexies;
- ✓ La L.R.16/2004
- ✓ Il R.R.5/2011;
- ✓ Conferenza Unificata del 20.10.2016
- ✓ La D.G.R. Campania n.287 del 23.05.2017;
- ✓ il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

DATO ATTO che è stato acquisito il parere di regolarità tecnica e contabile, reso ai sensi dell'art. 49 – 1° comma – del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, rispettivamente, dal Responsabile del Servizio IV Urbanistica e Ambiente e dal Responsabile del Servizio Finanziario;

Con voti favorevoli unanimi, espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

Di far proprio tutto quanto indicato in premessa, che costituisce parte integrante e sostanziale del dispositivo, **PROPONENDO** al Consiglio Comunale **DI DELIBERARE** l'approvazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 del Regolamento Regionale di Attuazione per il governo del Territorio n. 5/2011 ed in particolare:

- **DI PRENDERE ATTO** della relazione istruttoria che precede e della proposta del Sindaco;
- **DI PRENDERE ATTO** del recepimento della Regione Campania con DGR n.287 del 23.05.2017 pubblicata sul BURC n. 46 del 09 giugno 2017 dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato A), con le modifiche apportate dalla stessa Regione, unitamente ai due allegati allo schema recanti le "Definizioni uniformi" (allegato B) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato C), di cui all'Intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni - art.4 comma 1 sexies del DPR 380/2001 - sottoscritta in sede di Conferenza Unificata del 20 ottobre 2016;

- **DI PRENDERE ATTO**, altresì, che con la succitata Delibera Regionale si è stabilito che i Comuni adeguino i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della stessa deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC n.46 del 09.06.2017) e che le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovino diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;
- **DI PRENDERE ATTO** che è stato stabilito dalla Regione Campania che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace ed i piani urbanistici attuativi approvati alla data di pubblicazione della deliberazione regionale sul BURC potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo e che all'esito dell'adeguamento del regolamento edilizio da parte dei Comuni, i procedimenti in itinere a tale data (permessi di costruire, scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati e titoli ad essi assimilati) concludano il proprio iter secondo la disciplina previgente;
- **DI DARE ATTO CHE:**
 - il Piano Urbanistico Comunale, al quale è strettamente associato il RUEC, non prevede la possibilità di localizzazione nel territorio comunale servizi ricettivi in un'apposita zona per la realizzazione di strutture per l'ospitalità o l'accoglienza;
 - Nessun riferimento contiene il RUEC né per la classificazione e agli usi né per le caratteristiche dei locali a destinazione ricettiva;

E per l'effetto:

1) INTEGRARE il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania, esplicitando nell'art. 60, che la categoria A2 comprende:

e) locali per il soggiorno temporaneo e i servizi ricettivi, turistici, alberghieri e termali:

in alberghi, hotel, pensioni, motel, locande, affittacamere e bed and breakfast, ostelli, strutture di accoglienza, studentati, insediamenti termali e strutture ricettive similari per attività turistiche, compresi i residence come strutture alberghiere di miniappartamenti o camere con personale; tutti con servizi comuni di ristorazione, lavanderia, pulizia, sorveglianza, assistenza alla clientela, ecc.

f) strutture all'aperto attrezzate:

aree attrezzate per campeggio e/o per camper e roulotte.

- Le successive lettere dell'art. 60, ora dalla a) alla e), scorreranno dalla c) alla g);

La destinazione ricettiva sarà realizzata mediante cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti che abbiano o conseguano i requisiti richiesti; non esistendo, nel vigente Piano Urbanistico Comunale, aree a ciò destinate data l'impossibilità di realizzare nuovi volumi nelle zone poste sotto tutela dal Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani;

2) INTEGRARE il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania, mediante l'inserimento del seguente articolo:

Art. 61-bis_ NORME COMUNI ALLE VARIE Z.T.O.

Per le zone omogenee del PUC, ad eccezione delle zone "E", ai fini della destinazione d'uso, si possono considerare **assimilabili al commercio e alle attività direzionali** e pertanto non soggette a cambio d'uso, le attività di **artigianato di servizio e direzionali dell'area sanitaria**, fino alla superficie utile complessiva di 150 mq, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste per le singole zone territoriali omogenee.

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di "artigianato di servizio" le seguenti attività:

- servizi alla persona ed all'igiene della persona:
 - odontotecnici
 - parrucchieri
 - barbieri
 - estetisti
 - pedicure
 - manicure
 - visagisti

- tatuaggi
 - saune e palestre
 - centri di fitness
 - attività di custodia diurna dei bambini, detta "baby parking"
 - attività formative hobbystiche, quali corsi di cucina, sommelier, cucito, ballo, etc..
 - servizi all'abbigliamento
 - calzalai
 - sarti
 - modisterie
 - pellicciai
 - lavasecco
 - lavanderie non industriali anche automatiche,
 - stirerie
 - servizi dell'alimentazione
 - fornai
 - panetterie
 - pasticcerie
 - gelaterie artigianali
 - gastronomie
 - pizzerie da asporto e/o al taglio
 - rosticcerie
 - friggitorie
 - produzione di pasta fresca
 - servizi alle imprese
 - servizi tecnici
 - traduttori
 - disegnatori tecnici
 - contabilità e consulenza
 - pubblicità
 - consulenza organizzativa
 - laboratori di informatica
 - altri servizi
 - ottici
 - decorazioni ceramiche
 - taxi noleggio con conducente
 - scuole guida
 - gioiellerie
 - riparazione orologi
 - studi e laboratori fotografici
 - decorazioni artistiche
 - restauratori
-
- tosature e pulizia animali
 - noleggio di beni mobili
 - riparazioni beni di consumo
 - rilegature e finiture libri
 - laboratori di corniceria
 - vetrai

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di direzionale dell'area sanitaria le seguenti attività:

- ambulatorio medico e medico specialistico
- ambulatorio studio odontoiatrico
- ambulatorio-clinica veterinaria
- studio di fisioterapia

- professionisti sanitari psicologi.

Per tutte le altre casistiche, diverse da quanto sopra riportato, la destinazione d'uso dei locali deve essere obbligatoriamente corrispondente al tipo di attività esercitata.

- **DI DEMANDARE** al Responsabile del IV Settore all'adozione di tutti gli atti consequenziali necessari ivi compreso la pubblicazione del RET – Regolamento Edilizio Tipo – sul sito istituzionale dell'Ente dando la massima pubblicità;
- **DI DICHIARARE** la presente, con successiva votazione, immediatamente eseguibile, ritenendo sussistere il presupposto dell'urgenza, costituito dall'inconciliabilità dei tempi richiesti dalla vigente normativa ai fini dell'esecutività del provvedimento, con la necessità che gli Uffici diano tempestiva esecuzione agli adempimenti inerenti e conseguenti a quanto reso oggetto di deliberazione;

SERVIZIO INTERESSATO
SERVIZIO IV – URBANISTICA E AMBIENTE

Alla Giunta Comunale
Sede

OGGETTO: REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO REGIONALE - PRESA D'ATTO DGR 287/2017 - INTEGRAZIONE RUEC VIGENTE.

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- Il Comune di Terzigno è dotato del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, adottati dallo stesso Comune con deliberazione commissariale n. 12 del 09/06/2006, così come modificata in sede di Conferenza di Servizi del 21/04/2009 e del 19/10/2010 e ratificata dal Comune di Terzigno con deliberazione commissariale del 17/11/2010 n. 18 ed in conformità della deliberazione della Giunta Provinciale n. 1001 del 06/12/2010 e pubblicato sul BURC in data 11/01/2011;
- che l'art. 17 –bis del Decreto “Sblocca Italia” D.L. 164/2014, in merito al “Regolamento Unico Edilizio” inseriva nel Testo unico dell’Edilizia D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 dopo il comma 1-quinquies dell'articolo 4, il seguente:
“1-sexies. Il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione, tali accordi costituiscono livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni”.
- La Conferenza Unificata aveva raggiunto in data 20 ottobre 2016 l'accordo sullo schema di Regolamento edilizio Unico, valido a livello nazionale; erano previsti 180 gg. di tempo per il recepimento da parte delle Regioni, e altri 180 gg. mesi per l'adozione da parte dei Comuni;
- nella Gazzetta Ufficiale 268 del 16 novembre 2016 veniva pubblicata la citata intesa del 20 ottobre 2016 tra Governo, Regioni e Comuni riguardante l'adozione del Regolamento edilizio unico di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- che con Delibera di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017 pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, veniva recepito con modifiche lo schema tipo del Regolamento Edilizio Comunale di cui alla Conferenza del 20.10.2016, stabilendo che i Comuni dovessero adeguarsi entro 180 giorni dalla pubblicazione sul BURC;
- Con tale delibera, si prendeva atto, inoltre, di quanto stabilito dall'art. 2 della Conferenza Unificata del 20.10.2016 in merito alla questione che decorso inutilmente il termine per l'adeguamento comunale dei 180 gg, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovino diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esso incompatibili.

Rilevato che:

- Lo schema di regolamento edilizio tipo recepito con modifiche dalla Regione Campania con DGR n.287/2017 è costituito dall'elaborato "SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO" allegato A, che stabilisce i principi e i criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali unitamente ai due allegati :

1. allegato B " QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI" che elenca 42 definizioni;
2. allegato C " RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INCIDENTI SUGLI USI E LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITA' EDILIZIA"

Considerato che:

- alla luce di quanto detto ed evidenziato, il sottoscritto Responsabile del Servizio IV – Urbanistica e Ambiente, propone che si debba prendere atto della DGR n.287/2017 in considerazione della tempistica prevista dalla pubblicazione sul BURC del 09.06.2017, provvedendo con l'adeguamento del vigente RUEC con le **definizioni uniformi** e le **disposizioni sovraordinate** in materia edilizia che **trovino diretta applicazione**, prevalendo sulle disposizioni comunali con esso incompatibili.

Il Tecnico Comunale

dott. arch. Celestino Casavleri



Il Responsabile del Servizio

dott. ing. Umberto Maria Alfieri

IL SINDACO
con delega all'Urbanistica

Letta la relazione istruttoria che precede e che forma parte integrante del presente atto.

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, Testo Unico degli Enti Locali;
 - il Vigente Statuto dell'Ente.
 - Il D.P.R. 380/2001, in particolare art.4 comma 1 sexies;
 - La L.R.16/2004
 - Il R.R.5/2011;
 - Conferenza Unificata del 20.10.2016
 - D.G.R. Campania n.287 del 23.05.2017
-
- **considerato** che lo schema di RET - Regolamento Edilizio Tipo - e i relativi allegati costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e dei diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio comunale e nazionale;
 - **dato atto che:**
 - il Piano Urbanistico Comunale, al quale è strettamente associato il RUEC, non prevede la possibilità di localizzazione nel territorio comunale servizi ricettivi in un'apposita zona per la realizzazione di strutture per l'ospitalità o l'accoglienza;
 - Nessun riferimento contiene il RUEC né per la classificazione e agli usi né per le caratteristiche dei locali a destinazione ricettiva;
 - **considerato altresì che** negli ultimi anni si sono affermate opportunità originate da un certo impulso alle attività produttive, ancora una volta nel settore agroalimentare, e dalle prospettive generate dal prossimo insediamento, nella piana ad est della SS268 e della ferrovia, del polo del tessile e dell'abbigliamento con servizi connessi e dallo sviluppo turistico dell'area vesuviana orientale che risiede nelle bellezze paesistiche e culturali, si pensi all'emergenza del cono vulcanico e alle connesse possibilità escursionistiche, ma anche alle aree boscate e al paesaggio agricolo dei celebri frutteti e vigneti, così come alle ville romane di Terzigno e di Boscoreale;
 - **rilevato** che il Comune di Terzigno, per quanto detto, non è allo stato in condizione di disciplinare l'insediamento dei servizi ricettivi di qualsiasi natura, affinché ciò avvenga è possibile integrare il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania, esplicitando nell'art. 60, che la categoria A2 comprende:
 - a) **locali per il soggiorno temporaneo e i servizi ricettivi, turistici, alberghieri e termali:**
in alberghi, hotel, pensioni, motel, locande, affittacamere e bed and breakfast, ostelli, strutture di accoglienza, studentati, insediamenti termali e strutture ricettive similari per attività turistiche, compresi i residence come strutture alberghiere di miniappartamenti o camere con personale; tutti con servizi comuni di ristorazione, lavanderia, pulizia, sorveglianza, assistenza alla clientela, ecc.

b) strutture all'aperto attrezzate:

aree attrezzate per campeggio e/o per camper e roulotte:

La destinazione ricettiva sarà realizzata mediante cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti che abbiano o conseguano i requisiti richiesti; non esistendo, nel vigente Piano Urbanistico Comunale, aree a ciò destinate data l'impossibilità di realizzare nuovi volumi nelle zone poste sotto tutela dal Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani;

- **rilevato altresì** che è possibile integrare il RUEC, in sede di adeguamento con l'inserimento del seguente articolo:

Art. 61-bis_NORME COMUNI ALLE VARIE Z.T.O.

Per le zone omogenee del PUC, ad eccezione delle zone "E", ai fini della destinazione d'uso, si possono considerare assimilabili al commercio e alle attività direzionali e pertanto non soggette a cambio d'uso, le attività di artigianato di servizio e direzionali dell'area sanitaria, fino alla superficie utile

complessiva di 150 mq, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste per le singole zone territoriali omogenee.

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di "artigianato di servizio" le seguenti attività:

- servizi alla persona ed all'igiene della persona:
 - odontotecnici
 - parrucchieri
 - barbieri
 - estetisti
 - pedicure
 - manicure
 - visagisti
 - tatuaggi
 - saune e palestre
 - centri di fitness
 - attività di custodia diurna dei bambini, detta "baby parking"
 - attività formative hobbystiche, quali corsi di cucina, sommelier, cucito, ballo, etc..
- servizi all'abbigliamento
 - calzalai
 - sarti
 - modisterie
 - pellicciai
 - lavasecco
 - lavanderie non industriali anche automatiche,
 - stirerie
- servizi dell'alimentazione
 - fornai
 - panetterie
 - pasticcerie
 - gelaterie artigianali
 - gastronomie
 - pizzerie da asporto e/o al taglio
 - rosticcerie
 - friggitorie
 - produzione di pasta fresca
- servizi alle imprese
 - servizi tecnici
 - traduttori
 - disegnatori tecnici
 - contabilità e consulenza
 - pubblicità
 - consulenza organizzativa
 - laboratori di informatica
- altri servizi
 - ottici
 - decorazioni ceramiche
 - taxi noleggio con conducente
 - scuole guida
 - gioiellerie
 - riparazione orologi
 - studi e laboratori fotografici
 - decorazioni artistiche

- restauratori
- tosature e pulizia animali
- noleggio di beni mobili
- riparazioni beni di consumo
- rilegature e finiture libri
- laboratori di corniceria
- vetrai

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di direzionale dell'area sanitaria le seguenti attività:

- ambulatorio medico e medico specialistico
- ambulatorio studio odontoiatrico
- ambulatorio-clinica veterinaria
- studio di fisioterapia
- professionisti sanitari psicologi.

Per tutte le altre casistiche, diverse da quanto sopra riportato, la destinazione d'uso dei locali deve essere obbligatoriamente corrispondente al tipo di attività esercitata.

Alla luce di quanto sopra rappresentato,

Propone alla Giunta Comunale

- **DI PRENDERE ATTO** della relazione istruttoria che precede;
- **DI PRENDERE ATTO** del recepimento della Regione Campania con DGR n.287 del 23.05.2017 pubblicata sul BURC n. 46 del 09 giugno 2017 dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato A), con le modifiche apportate dalla stessa Regione, unitamente ai due allegati allo schema recanti le *"Definizioni uniformi"* (allegato B) e la *"Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia"* (allegato C), di cui all'Intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni - art.4 comma 1 sexies del DPR 380/2001 - sottoscritta in sede di Conferenza Unificata del 20 ottobre 2016;
- **DI PRENDERE ATTO**, altresì, che con la succitata Delibera Regionale si è stabilito che i Comuni adeguino i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della stessa deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC n.46 del 09.06.2017) e che le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovino diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;
- **DI PRENDERE ATTO** che è stato stabilito dalla Regione Campania che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace ed i piani urbanistici attuativi approvati alla data di pubblicazione della deliberazione regionale sul BURC potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo e che all'esito dell'adeguamento del regolamento edilizio da parte dei Comuni, i procedimenti in itinere a tale data (permessi di costruire, scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati e titoli ad essi assimilati) concludano il proprio iter secondo la disciplina previgente;
- **DI DARE ATTO CHE:**
 - il Piano Urbanistico Comunale, al quale è strettamente associato il RUEC, non prevede la possibilità di localizzazione nel territorio comunale servizi ricettivi in un'apposita zona per la realizzazione di strutture per l'ospitalità o l'accoglienza;
 - Nessun riferimento contiene il RUEC né per la classificazione e agli usi né per le caratteristiche dei locali a destinazione ricettiva;

E per l'effetto:

1) INTEGRARE il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania, esplicitando nell'art. 60, che la categoria A2 comprende:

c) *locali per il soggiorno temporaneo e i servizi ricettivi, turistici, alberghieri e termali:*

in alberghi, hotel, pensioni, motel, locande, affittacamere e bed and breakfast, ostelli, strutture di accoglienza, studentati, insediamenti termali e strutture ricettive similari per attività turistiche, compresi i residence come strutture alberghiere di miniappartamenti o camere con personale; tutti con servizi comuni di ristorazione, lavanderia, pulizia, sorveglianza, assistenza alla clientela, ecc.

d) strutture all'aperto attrezzate:

aree attrezzate per campeggio e/o per camper e roulotte.

- Le successive lettere dell'art. 60, ora dalla a) alla e), scorreranno dalla c) alla g);

La destinazione ricettiva sarà realizzata mediante cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti che abbiano o conseguano i requisiti richiesti; non esistendo, nel vigente Piano Urbanistico Comunale, aree a ciò destinate data l'impossibilità di realizzare nuovi volumi nelle zone poste sotto tutela dal Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani;

2) INTEGRARE il RUEC, in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania, mediante l'inserimento del seguente articolo:

Art. 61-bis_ NORME COMUNI ALLE VARIE Z.T.O.

Per le zone omogenee del PUC, ad eccezione delle zone "E", ai fini della destinazione d'uso, si possono considerare **assimilabili al commercio e alle attività direzionali** e pertanto non soggette a cambio d'uso, le attività di **artigianato di servizio e direzionali dell'area sanitaria**, fino alla superficie utile complessiva di 150 mq, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste per le singole zone territoriali omogenee.

Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di "artigianato di servizio" le seguenti attività:

* servizi alla persona ed all'igiene della persona:

- odontotecnici
- parrucchieri
- barbieri
- estetisti
- pedicure
- manicure
- visagisti
- tatuaggi
- saune e palestre
- centri di fitness
- attività di custodia diurna dei bambini, detta "baby parking"
- attività formative hobbystiche, quali corsi di cucina, sommelier, cucito, ballo, etc..

* servizi all'abbigliamento

- calzalai
- sarti
- modisterie
- pellicciai
- lavasecco
- lavanderie non industriali anche automatiche,
- stirerie

* servizi dell'alimentazione

- fornai
- panetterie
- pasticcerie
- gelaterie artigianali
- gastronomie
- pizzerie da asporto e/o al taglio
- rosticcerie
- friggitorie

- produzione di pasta fresca
- * servizi alle imprese
- servizi tecnici
- traduttori
- disegnatori tecnici
- contabilità e consulenza
- pubblicità
- consulenza organizzativa
- laboratori di informatica
- * altri servizi
- ottici
- decorazioni ceramiche
- taxi noleggio con conducente
- scuole guida
- gioiellerie
- riparazione orologi
- studi e laboratori fotografici
- decorazioni artistiche
- restauratori
- tosature e pulizia animali
- noleggio di beni mobili
- riparazioni beni di consumo
- rilegature e finiture libri
- laboratori di corniceria
- vetrai

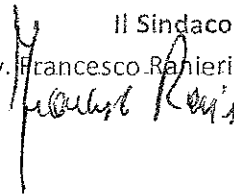
Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di direzionale dell'area sanitaria le seguenti attività:

- ambulatorio medico e medico specialistico
- ambulatorio studio odontoiatrico
- ambulatorio-clinica veterinaria
- studio di fisioterapia
- professionisti sanitari psicologi.

Per tutte le altre casistiche, diverse da quanto sopra riportato, la destinazione d'uso dei locali deve essere obbligatoriamente corrispondente al tipo di attività esercitata.

- * **DI INVIARE** al Consiglio Comunale la presente deliberazione per l'approvazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 del Regolamento Regionale di Attuazione per il governo del Territorio n. 5/2011.

Il Sindaco
 Avv. Francesco Ranieri





Comune di Terzigno

Provincia di Napoli

OGGETTO: REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO REGIONALE - PRESA D'ATTO DRG 287/2017 - INTEGRAZIONE RUEC VIGENTE.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto ing. Umberto Maria Alfieri, nella sua qualità di Responsabile del servizio interessato, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. n. 267 del 18.8.2000, in ordine alla regolarità tecnica ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 147-bis sul controllo della regolarità amministrativa esprime:

☒ Parere Favorevole

☐ Non Necessita in quanto:

☐ Parere Sfavorevole (per i motivi di seguito evidenziati):

Terzigno, 27/04/2020

Il Responsabile Servizio IV
Ing. Umberto Maria Alfieri

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

La sottoscritta d.ssa Carmela Buondonno, in qualità di Responsabile dei Servizi Finanziari, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. n. 267 del 18.8.2000, in ordine alla regolarità contabile esprime

☐ Parere Favorevole *essendo atto autorizzatorio*

☒ Non Necessita in quanto: *non comporta impegno di spesa*

☐ Parere Sfavorevole (per i motivi di seguito evidenziati):

Terzigno, 28/02/2020

Il Responsabile Area Economico Finanziaria
d.ssa Carmela Buondonno



Delibera della Giunta Regionale n. 287 del 23/05/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI
PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

U.O.D. 91 - STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo

Oggetto dell'Atto:

RECEPIMENTO REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO (RET) APPROVATO IN CONFERENZA
UNIFICATA IL 20 OTTOBRE 2016.

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- a) ai sensi dell'articolo 4, comma 1 sexies, del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380, come inserito dall'articolo 17 bis, comma 1, del d.l. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti;
- b) in applicazione del citato articolo 4, comma 1 sexies del d.p.r. n. 380 del 2001, nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata è stata sottoscritta l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016;
- c) ai sensi dell'articolo 1 dell'Intesa sono stati approvati lo Schema di Regolamento edilizio tipo (RET) e i relativi allegati recanti le Definizioni uniformi e la Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia;

Rilevato che

- a) lo Schema di RET e i relativi allegati costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e dei diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- b) il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;
- c) ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'Intesa, la Regione può stabilire la normativa transitoria volta a limitare i possibili effetti dell'adeguamento comunale del RET sui procedimenti in itinere non ancora conclusi amministrativamente;
- d) ai sensi dell'articolo 2 dell'Intesa, entro il termine di 180 giorni dall'adozione dell'Intesa le Regioni a statuto ordinario devono provvedere a:
 - recepire lo Schema di RET, con la possibilità, nel rispetto della struttura generale uniforme dello schema approvato, di specificare e/o semplificare l'indice;
 - recepire le Definizioni uniformi, con la possibilità di individuare, alla luce della normativa regionale vigente, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e di dettare, ove necessario e in via transitoria, indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della corretta interpretazione di tali definizioni uniformi in fase di prima applicazione;
 - integrare e modificare, in conformità alla normativa regionale vigente, la Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia, raccolta che dovrà essere pubblicata sul sito web istituzionale e periodicamente aggiornata;
 - stabilire i metodi, le procedure e i tempi, comunque non superiori a centottanta giorni, da seguire per l'adeguamento comunale, ivi comprese specifiche norme transitorie volte a limitare i possibili effetti dell'adeguamento sui procedimenti in itinere;

Rilevato altresì che

- a) come specificato all'articolo 2 dell'Intesa, il recepimento delle definizioni uniformi non comporta la modifica delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti, che continuano ad essere regolate dai piani vigenti o adottati alla data di sottoscrizione dell'Intesa.

- b) entro il termine stabilito dalla Regione, e comunque non oltre i centottanta giorni, i Comuni dovranno adeguare i propri regolamenti edilizi per conformarli allo Schema di RET e ai relativi allegati, come eventualmente specificati e integrati a livello regionale;
- c) in caso di mancato recepimento da parte della Regione, i Comuni devono provvedere comunque all'adozione dello Schema di RET, adeguando i propri regolamenti edilizi;
- d) decorso inutilmente il termine per l'adeguamento comunale, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;

Considerato che

- a) la DG Governo del Territorio, con nota prot.n. 118261 del 20.02.2017, ha richiesto alle DD.GG. interessate, le verifiche di competenza e la formulazione di eventuali integrazioni inerenti il "Quadro ricognitivo delle disposizioni vigenti sugli usi e trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia";
- b) all'esito dell'esame dello schema di regolamento edilizio tipo con relativi allegati sono emerse le seguenti necessità di correttivi:
 - errore materiale al primo riferimento normativo riportato al punto D.2 dell'allegato B dello Schema di RET dell'Intesa con riferimento alla seguente dicitura -omissis -"*recepito con delibera di Giunta regionale 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")*", che va pertanto omesso;
 - errore materiale al riferimento normativo riportato al punto D.12 dell'allegato B dello Schema di RET dell'Intesa, in quanto trattasi di riferimento a norma regionale e non statale, che pertanto va omesso;
- c) occorra stabilire la normativa transitoria volta a limitare i possibili effetti dell'adeguamento comunale del RET sui procedimenti in itinere non ancora conclusi amministrativamente;

Ritenuto

di dover recepire l'Intesa sottoscritta nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata

Visti

- la Legge Costituzionale n. 3/2001;
- Il DPR n. 380/01;
- lo Statuto della Regione Campania;
- la legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16, recante "Norme sul governo del territorio", e successive modifiche ed integrazioni;
- il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011;

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. di prendere atto dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 268 del 16 novembre 2016;

2. di disporre, in esecuzione dell'Intesa sottoscritta, il recepimento nel territorio della Regione Campania dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato A), con le modifiche specificate in narrativa che qui si intendono integralmente richiamate unitamente ai due allegati allo schema recanti le "Definizioni uniformi" (allegato B) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato C);
3. di stabilire che i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
4. di stabilire che le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;
5. di stabilire che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace ed i piani urbanistici attuativi approvati alla data di pubblicazione della presente deliberazione potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo;
6. di stabilire altresì che all'esito dell'adeguamento del regolamento edilizio da parte dei Comuni, i procedimenti in itinere a tale data (permessi di costruire, scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati e titoli ad essi assimilati) concludono il proprio iter secondo la disciplina previgente;
7. di inviare la presente deliberazione, per l'ulteriore corso, alla Direzione Generale Governo del territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile e al BURC per la pubblicazione.

SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

1. Il presente schema, in attuazione dell'art. 4, comma 1-sexies, del decreto del presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380, stabilisce i principi e i criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali, comunque denominati.
2. I Comuni sono tenuti a conformare i regolamenti edilizi comunali al presente Schema, entro i termini e con le modalità che saranno stabilite dalle Regioni in attuazione dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema, i cui contenuti costituiscono un livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione.
3. Il regolamento edilizio si articola, in particolare, in due Parti:
 - a) nella Prima Parte, denominata *"Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia"* è richiamata e non riprodotta la disciplina generale dell'attività edilizia operante in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e regionale;
 - b) nella Seconda Parte, denominata *"Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia"* è raccolta la disciplina regolamentare in materia edilizia di competenza comunale, la quale, sempre al fine di assicurare la semplificazione e l'uniformità della disciplina edilizia, deve essere ordinata nel rispetto di una struttura generale uniforme valevole su tutto il territorio statale, secondo quanto specificato al successivo paragrafo 10:
4. In particolare, la Prima Parte dei regolamenti edilizi, al fine di evitare inutili duplicazioni di disposizioni statali e regionali, si deve limitare a richiamare, con apposita formula di rinvio, la disciplina relativa alle materie di seguito elencate, la quale pertanto opera direttamente senza la necessità di un atto di recepimento nei regolamenti edilizi:
 - a) le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi;
 - b) le definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso;
 - c) il procedimento per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi e le modalità di controllo degli stessi;
 - d) la modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione da allegare alla stessa;
 - e) i requisiti generali delle opere edilizie, attinenti:
 - e.1. ai limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini;
 - e.2. ai rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, dei corsi d'acqua, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo);
 - e.3. alle servitù militari;
 - e.4. agli accessi stradali;
 - e.5. alle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
 - e.6. ai siti contaminati;
 - f) la disciplina relative agli immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;

-
- g) le discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, tra cui la normativa sui requisiti tecnici delle opere edilizie e le prescrizioni specifiche stabilite dalla normativa statale e regionale per alcuni insediamenti o impianti.
5. Le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi, di cui al punto 4, lettera a), e la ricognizione della disciplina generale dell'attività edilizia vigente, di cui alle restanti lettere del punto 4, sono contenute rispettivamente degli Allegati A e B dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema e saranno specificati e aggiornati entro i termini e con le modalità previste dagli articoli 2 e 3 del medesimo Accordo.
6. Per favorire la conoscibilità della disciplina generale dell'attività edilizia avente diretta e uniforme applicazione, i Comuni provvedono alla pubblicazione del link nel proprio sito web istituzionale.
7. La Seconda Parte dei Regolamenti Edilizi, ha per oggetto le norme regolamentari comunali che attengono all'organizzazione e alle procedure interne dell'ente nonché alla qualità, sicurezza, sostenibilità delle opere edilizie realizzate, dei cantieri e dell'ambiente urbano, anche attraverso l'individuazione di requisiti tecnici integrativi o complementari, rispetto alla normativa uniforme sovraordinata richiamata nella Prima Parte del regolamento edilizio.
8. I requisiti tecnici integrativi devono essere espressi attraverso norme prestazionali, che fissino risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere potranno essere prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, oppure essere espresse attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime.
9. I Comuni, nella definizione della disciplina regolamentare di cui alla Seconda Parte del Regolamento Edilizio, osservano i seguenti principi generali:
- a) semplificazione, efficienza e efficacia dell'azione amministrativa;
 - b) perseguire un ordinato sviluppo edilizio riguardo la funzionalità, l'estetica, e l'igiene pubblica;
 - c) incrementare la sostenibilità ambientale e energetica;
 - d) armonizzazione della disciplina dei rapporti privati nei rapporti di vicinato;
 - e) applicazione della Progettazione Universale superamento delle barriere architettoniche per garantire una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente, costruito e non costruito, per tutte le persone e in particolare per le persone con disabilità e le fasce deboli dei cittadini, quali anziani e bambini, anche secondo l'applicazione dei criteri di Progettazione Universale di cui alla convenzione ONU ratificata con L. 18 del 3 marzo 2009;
 - f) incrementare la sicurezza pubblica e il recupero urbano, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici abbandonati e/o dismessi, quale valori di interesse pubblico da tutelare mediante attività a difesa della qualità urbana, del decoro e dell'incolumità pubblica;
 - g) incentivare lo sviluppo sostenibile, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente; rispetto del paesaggio che rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, anche secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio 20 ottobre 2000;

h) garantire il diritto di accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia edilizia e ambientale, anche secondo i principi stabiliti dalla Convenzione di Aarhus.

Danimarca, 25 giugno 1998 per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.

10. Le disposizioni regolamentari di competenza comunale devono essere ordinate secondo il seguente indice generale, per semplificarne la consultazione e garantirne l'uniformità di impianto. Le amministrazioni comunali, nella propria autonomia, possono individuare requisiti tecnici integrativi e complementari, non disciplinati dalla normativa uniforme sovraordinata operante sul territorio nazionale e regionale di competenza, anche attraverso ulteriori specificazioni e dettagli, nei limiti previsti dalla normativa sovraordinata. I requisiti tecnici integrativi e complementari sono espressi anche attraverso norme prestazionali che fissano risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere sono prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, o attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime. Eventuali tematiche ed elementi non espressamente indicati nell'indice possono essere inseriti nelle parti che presentano la maggiore analogia.

INDICE

PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA

PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA

TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI

Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione edilizia se prevista, comunque denominata, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale;
2. le modalità di gestione anche telematica delle pratiche edilizie, con specifiche tecniche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale;
3. Le modalità di coordinamento con il SUAP.
E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia telematica in modo specifico. (ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).

Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati;
2. certificato di destinazione urbanistica;
3. proroga e rinnovo dei titoli abilitativi;
4. sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità;
5. contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni;
6. Pareri preventivi;

-
7. Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali, in materia edilizia;
 8. modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio;
 9. coinvolgimento e partecipazione degli abitanti;
 10. concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili.

TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI

Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice, il direttore dei lavori, della sicurezza ecc.;
2. comunicazioni di fine lavori;
3. occupazione di suolo pubblico;
4. comunicazioni di avvio delle opere relative a bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici ecc.

Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. principi generali dell'esecuzione dei lavori;
2. punti fissi di linea e di livello;
3. conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie;
4. cartelli di cantiere;
5. criteri da osservare per scavi e demolizioni;
6. misure di cantiere e eventuali tolleranze;
7. sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera;
8. ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici;
9. ripristino del suolo e degli impianti pubblici a fine lavori.

TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI.

Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici;
2. requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo;
3. requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale;
4. incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti;
5. prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon;

-
6. specificazioni sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale;
 7. dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita");
 8. prescrizioni per le sale da gioco l'installazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa.

Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. strade;
2. portici;
3. piste ciclabili;
4. aree per parcheggio;
5. piazze e aree pedonalizzate;
6. passaggi pedonali e marciapiedi;
7. passi carrai ed uscite per autorimesse;
8. chioschi/dehors su suolo pubblico;
9. servitù pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebo/dehors posizionati su suolo pubblico e privato;
10. recinzioni;
11. numerazione civica.

Capo III Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente

contenente disposizioni regolamentari riguardanti le regole tecniche e i requisiti qualitativi per la realizzazione e la salvaguardia di:

1. aree verdi;
2. parchi urbani e giardini di interesse storico e documentale;
3. orti urbani;
4. parchi e percorsi in territorio rurale;
5. sentieri;
6. tutela del suolo e del sottosuolo;

E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia del verde pubblico e privato, in modo specifico e coordinato con tutte le altre norme vigenti di settore, l'ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).

Capo IV infrastrutture e reti tecnologiche

contenente disposizioni regolamentari relative alle reti e impianti di:

1. approvvigionamento idrico;
2. depurazione e smaltimento delle acque;
3. raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati;
4. distribuzione dell'energia elettrica;
5. distribuzione del gas;
6. ricarica dei veicoli elettrici;
7. produzione di energie da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento;
8. telecomunicazioni.

Capo V Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico

contenente ulteriori indicazioni operative per il recupero e la riqualificazione dei luoghi e per la promozione e la salvaguardia del decoro urbano e la sicurezza pubblica, da coordinare con le particolari disposizioni di settore e norme di piano:

1. pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi;
2. facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio;
3. elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali;
4. allineamenti;
5. piano del colore;
6. coperture degli edifici;
7. illuminazione pubblica;
8. griglie ed intercapedini;
9. antenne e impianti di condizionamento a servizio degli edifici e altri impianti tecnici;
10. serramenti esterni degli edifici;
11. insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe;
12. cartelloni pubblicitari;
13. muri di cinta;
14. beni culturali e edifici storici;
15. cimiteri monumentali e storici;
16. progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani.

Capo VI Elementi costruttivi

contenente disposizioni regolamentari riguardanti :

1. superamento barriere architettoniche e rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche;
2. serre bioclimatiche;
3. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici;
4. coperture, canali di gronda e pluviali;
5. strade e passaggi privati e cortili;
6. cavedi, pozzi luce e chiostre;
7. intercapedini e griglie di aerazione;
8. recinzioni;
9. materiali, tecniche costruttive degli edifici .
10. disposizioni relative alle aree di pertinenza;
11. piscine;
12. altre opere di corredo agli edifici.

TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni e usi del territorio;
2. vigilanza durante l'esecuzione dei lavori;
3. sanzioni per violazioni delle norme regolamentari.

TITOLO V -NORME TRANSITORIE

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. aggiornamento del regolamento edilizio;
2. disposizioni transitorie.

QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

VOCI	ACRONIMO	DESCRIZIONE
1 - Superficie territoriale	ST	Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
2 - Superficie fondiaria	SF	Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
3 - Indice di edificabilità territoriale	IT	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.
4 - Indice di edificabilità fondiaria	IF	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.
5 - Carico urbanistico	CU	Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.
6 - Dotazioni Territoriali	DT	Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.
7 - Sedime		Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.
8 - Superficie coperta	SC	Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.
9 - Superficie permeabile	SP	Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.
10 - Indice di permeabilità	IPT/IPF	Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).
11 - Indice di copertura	IC	Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.
12 - Superficie totale	ST	Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio.
13 - Superficie lorda	SL	Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.
14 - Superficie utile	SU	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sginci e vani di porte e finestre.
15 - Superficie accessoria	SA	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sginci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria può comprendere, per esempio: • i portici e le gallerie pedonali; • i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze; • le tettoie con profondità superiore a m 1,50; le tettoie aventi profondità inferiore a m. 1,50 sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile; • le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio; • i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile; • i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta; • spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale; • le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali sono esclusi dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.
16 - Superficie complessiva	SC	Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria (SC=SU+60% SA).
17 - Superficie calpestabile		Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.
18 - Sagoma		Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.

19 - Volume totale o volumetria complessiva	Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.
20 - Piano fuori terra	Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
21 - Piano seminterrato	Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.
22 - Piano interrato	Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
23 - Sottotetto	Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.
24 - Soppalco	Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.
25 - Numero dei piani	E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL).
26 - Altezza lorda	Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.
27 - Altezza del fronte	L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata: - all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; - all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.
28 - Altezza dell'edificio	Altezza massima tra quella dei vari fronti.
29 - Altezza utile	Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.
30 - Distanze	Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.
31 - Volume tecnico	Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (fiducio, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).
32 - Edificio	Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.
33 - Edificio Unifamiliare	Per edificio unifamiliare si intende quello riferito ad un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.
34 - Pertinenza	Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessoria.
35 - Balcone	Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.
36 - Ballatoio	Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.
37 - Loggia/Loggiato	Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.
38 - Pensilina	Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e privo di montanti verticali di sostegno.
39 - Portico/Porticato	Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.
40 - Terrazza	Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.
41 - Tettoia	Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi per lineziali.
42 - Veranda	Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INCIDENTI SUGLI USI
E LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITÀ EDILIZIA

A.	DISCIPLINA DEI TITOLI ABILITATIVI, DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL CERTIFICATO DI CONFORMITÀ EDILIZIA E DI AGIBILITÀ	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)	
	A.1 Edilizia residenziale	
	A.2 Edilizia non residenziale	
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)
	A.3 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	
		DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
		DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)
	A.4 Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali	
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 90, comma 9, lettere a), b) e c) e 99
		DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400) in particolare l'articolo 7 (circa l'obbligo di fornire dati statistici sui permessi di costruire, DIA, SCIA, e dell'attività edilizia delle pubbliche amministrazioni (art. 7 DPR n. 380/2001), il cui rilevamento è stato stabilito, da ultimo, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 2011 – "Approvazione del Programma Statistico Nazionale 2011-2013 Edilizia Pubblica)

B.	REQUISITI E PRESUPPOSTI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI NELL'ATTIVITÀ EDILIZIA
	B.1 I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini
	DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).
	CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
	D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.
	LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies
	LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in particolare articolo 9
	DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE)
	B.2 Rispetti (<i>stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo</i>)
	B.2.1 Fasce di rispetto stradali
	DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 26, 27 e 28
	DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)
	DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.
	B.2.2 Rispetti ferroviari (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60

	B.2.3 Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi
	REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715
	B.2.4 Rispetto cimiteriale
	REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
	DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57
	B.2.5 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)
	REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)
	B.2.6 Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163
	B.2.7. Fascia di rispetto dei depuratori
	DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4
	B.2.8 Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
	LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8. luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)

		DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici)
		B.2.9 Fascia di rispetto dei metanodotti
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008).
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)
		B.2.10 Fascia di rispetto del demanio marittimo
		REGIO DECRETO 30 marzo 1942. n. 327 (codice della navigazione), in particolare articolo 55
		B.3 Servitù militari
		DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI , articolo 320 e ss. (<i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i>)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 (l'esto unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI (<i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i>)
		DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005. n. 96, e successive modificazioni.)
		B.4 Accessi stradali
		DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 44, 45 e 46

	DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)
B.5 Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante	
	DECRETO LEGISLATIVO 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).
	DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
B.6 Siti contaminati	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte Quarta Titolo V "Bonifica di siti contaminati"
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 25 ottobre 1999, n.471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni)
C.	VINCOLI E TUTELE
	C.1 Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)
	DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I
	C.2 Beni paesaggistici
	DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte III
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 luglio 2010, n. 139 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008)
	C.3 Vincolo idrogeologico
	REGIO DECRETO LEGGE 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)

		REGIO DECRETO 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.)
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g), e comma 5
	C.4 Vincolo idraulico	
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 115
		REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico sulle opere idrauliche) in particolare articolo 98
		REGIO DECRETO 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare TITOLO VI. Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificamento e loro pertinenze)
		DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti locali)
	C.5 Aree naturali protette	
		LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)
	C.6 Siti della Rete Natura 2000	
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000)
	C.7 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale	
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parti Prima e Seconda
D.	NORMATIVA TECNICA	
	D.1 Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)	
		DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienicosanitari principali dei locali di abitazione)

		REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie), in particolare articoli 218 e 344
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 63, 65, Allegato IV e Allegato XIII
	D.2	Sicurezza statica e normativa antisismica
		ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20.03.2003 n. 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) in particolare Allegato I (<i>Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone</i>) Allegato A (<i>classificazione sismica dei comuni italiani</i>) recepito con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")
		DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 2 febbraio 2009, n. 617 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)
		DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 15 maggio 1985 (Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985
	D.3	Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare articoli 53, 58, 59, 60, e Parte II, Capo II (articoli da 64 a 76)
	D.4	Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare Parte II, Capo III
		LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) in particolare articolo 24
		LEGGE 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986), in particolare articolo 32, comma 20, secondo periodo

		DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO 1 marzo 2002, n. 4 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)
	D.5 Sicurezza degli impianti	
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 22 gennaio 2008, n. 37 (Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio)
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)
	D.6 Prevenzione degli incendi e degli infortuni	
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 7 agosto 2012 (Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151)
		DECRETO LEGISLATIVO 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 maggio 1987 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro)

		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici).
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 settembre 2002 (Regola tecnica prevenzione incendi strutture sanitarie)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 15 settembre 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 marzo 2012 (Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi)
	D.7 Demolizione o rimozione dell'amianto	
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) in particolare articolo 256
		DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 (Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro)
	D.8 Contenimento del consumo energetico degli edifici	
		DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 2009, n. 59 (Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia)
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)

	D.9 Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 marzo 1991 (Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno)
	LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.) in particolare l'art. 4
	D.10 Produzione di materiali da scavo
	DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, in particolare articoli art. 41 e 41-bis
	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera c), 186 e 266, comma 7.
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo)
	D.11 Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte terza, Sezione II (Tutela delle acque dall'inquinamento)
	D.12 Prevenzione inquinamento luminoso
	LEGGE REGIONALE 29 settembre 2003, n. 19 (Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico)
E.	REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI
	E.1 Strutture commerciali
	E.2 Strutture ricettive
	E.3 Strutture per l'agriturismo
	LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), in particolare articolo 5
	E.4 Impianti di distribuzione del carburante
	E.5 Sale cinematografiche
	E.6 Scuole e servizi educativi
	DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità

		didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 22 maggio 1967, n. 3159 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)
	E.7 Associazioni di promozione sociale	
	E.8 Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande	
		DECRETO LEGISLATIVO 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande), in particolare articoli 28 e 30.
		REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29/04/2004 (sull'igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004
		ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO 29 aprile 2010 n. 59 (Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari")
	E.9 Impianti sportivi	
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi) come modificato e integrato dal Decreto ministeriale 6 giugno 2005
		DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI 25 giugno 2008, n. 1379 (Norme CNR per l'impiantistica sportiva)
		DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI 16 GENNAIO 2003 N. 1605 (Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio)
	E.10 Strutture Termali	
	E.11 Strutture Sanitarie	
		DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in particolare l'articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e l'articolo 8-ter (Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private)
	E.12 Strutture veterinarie	

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto

IL SINDACO
F.to avv. Francesco Ranieri

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to dr. Luigi Annunziata

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si dichiara la regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune il giorno **2.3.2020** e per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D.lgs. 18.08.2000 n. 267 e la contestuale comunicazione ai Capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del D.lgs. 18.08.2000 n. 267.

Terzigno, 2.3.2020

L'Incaricato

Il Segretario Generale
F.to dr. Luigi Annunziata

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 28.2.2020:

[X] essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134 comma 4 d. lgs. 267/2000) ;
[] decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134 comma 3 d. lgs. 267/2000).

Terzigno, 2.3.2020

Il Segretario Generale
F.to dr. Luigi Annunziata

La presente deliberazione è copia conforme all'originale e si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

Terzigno, _____

Il Segretario Generale
Dr. Luigi Annunziata

PUNTO 2 ALL'ODG: Regolamento edilizio tipo residenziale, presa d'atto 287/2017, integrazione vigente e provvedimenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Chi relaziona su questo punto?

SINDACO – Presidente, relaziono io.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Relaziona Lei? Ne ha facoltà.

SINDACO – Innanzitutto, ci riportiamo alla Giunta Comunale n° 43 del 28/02/2020, avente ad oggetto regolamento edilizio di tipo Regionale, presa d'atto di delibera di Giunta Regionale n° 287 del 2017, integrazione al regolamento edilizio vigente. Che cosa proponiamo oggi al Consiglio Comunale? Innanzitutto proponiamo il recepimento appunto della delibera di Giunta Regionale n° 287 del 23/05/2017, pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Campania n° 46 del 9 giugno 2017. Dello schema di regolamento edilizio di cui all'allegato A, con le modifiche apportate dalla stessa Regione. Di prendere atto, altresì, che con... Su citata delibera Regionale si è stabilito che comunque i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi entro 180 giorni a decorrere dalla pubblicazione stessa, deliberazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania. Preso atto che è stato stabilito.

CONSIGLIERE – Perdonate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego.

CONSIGLIERE – Mi sentite?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Adesso sì.

CONSIGLIERE – Perfetto, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego, Sindaco.

SINDACO – Poi di prendere atto che è stato stabilito dalla Regione Campania, che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace, di piani urbanistici attuativi, approvati alla data di pubblicazione della deliberazione Regionale sul bollettino ufficiale della Regione Campania, potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo, e che all'esito dell'adeguamento, del regolamento edilizio da parte dei Comuni. I procedimenti in itinere a tale data, quindi permesso a costruire, Scia, sanatoria etc., concludono il proprio iter secondo la disciplina previgente. Adesso andiamo, diciamo, a specificare dove interveniamo sul nostro regolamento edilizio. Non c'è nessun riferimento nel nostro regolamento né per la classificazione negli usi, né per le caratteristiche dei locali a destinazione ricettiva. Per tale motivo, soprattutto alla stregua anche della... Diciamo della vocazione turistica che il nostro territorio finalmente sta prendendo, noi andiamo ad integrare il regolamento Comunale in seguito anche all'adeguamento previsto dalla delibera del... Diciamo della Giunta Regionale, esplicitandone l'Art. 60 che la categoria A2 comprende locali per il soggiorno temporaneo e i servizi ricettivi, turistici alberghieri...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Sindaco, un attimo solo che il Segretario deve fare...

SEGRETARIO GENERALE – Chiedo scusa. Rettifico la precedente votazione. Erano favorevoli 10, contrari 3, non 4. Ho considerato contrario il Consigliere Carillo Salvatore, è stato un errore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie, Segretario. Prego, Sindaco.

SINDACO – Quindi, stavamo dicendo la categoria 2 comprende i locali per il soggiorno temporaneo, i servizi turistici, alberghieri e termali. Alberghi, hotel, pensioni, motel, locali affittacamere e bed and breakfast, ostelli, strutture di accoglienza studentali, insediamenti termali e strutture ricettive similari per attività turistiche, compresi i residence con strutture alberghiere di mini appartamenti o camere con personale. Tutti con servizi comuni di ristorazione, lavanderia, pulizia, sorveglianza, assistenza alla clientela etc. Quindi, le successive lettere dell'Art. 60 ora dalla A alle E scorreranno dalla C alla G. La destinazione ricettiva sarà realizzata mediante cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti che abbiano conseguito i requisiti richiesti. Non esistente nel vigente piano urbanistico Comunale area a (inc.), data l'impossibilità di realizzazione di nuovi volumi nelle zone poste sotto tutela dal piano territoriale paesistico dei Comuni Vesuviani. Quindi, per dire in parole brevi regolarizzare tutte le strutture ricettive che già insistono sul territorio ed eventualmente realizzarne altre. Inoltre, integrare il Ruec, sempre in sede di adeguamento a quanto stabilito dalla Regione Campania mediante l'inserimento del seguente Articolo, Art. 61 bis norme comuni alle varie zone territoriali omogenee. Per le zone omogenee del piano urbanistico Comunale, ad eccezione delle zone E, ai fini della destinazione d'uso, si possono considerare assimilabili al commercio. E questa è una cosa molto importante. E all'attività direzionale e, pertanto, non soggetta a cambio d'uso, le attività di artigianato e di servizi e direzionali dell'area sanitaria, fino alla superficie utile complessiva di metri quadri 150, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste per le singole zone territoriali omogenee. Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione di artigianato di servizio le seguenti attività: servizio alla persona e all'igiene della persona, odontotecnici, parrucchieri, barbieri, pedicure, manicure, visagisti, tatuaggi, saune e palestre, centri di fitness, attività di custodia di una dei bambini detta baby

parking, attività formative hobbistiche, quali corsi di cucina, sommelier, cucito, ballo etc. Servizio dell'abbigliamento, calzalai, sarti, modisterie, pellicciai, lavasecco, lavanderie non industriali, anche automatiche. Stirerie, servizi dell'alimentazione, fornai, panetterie, pasticcerie, gelaterie, gastronomie, pizzerie d'asporto e al taglio, rosticcerie, friggitorie, produzione di pasta fresca, servizi alle imprese, servizi tecnici, traduttori, insegnanti tecnici, contabilità e consulenza, pubblicità, consulenza organizzativa, laboratori di informatica, altri servizi ottici, decorazioni ceramiche, taxi noleggio con conducenti, scuole guida, gioiellerie, riparazioni orologi, studi e laboratori fotografici, riparazioni artistiche, restauratori, tosatori e pulizia animali, noleggio di beni mobili, riparazione beni di consumo, rilegature e finiture libri, laboratori di corniceria, vetrai. Ai fini della presente norma rientrano nella specifica definizione direzionale dell'area sanitaria le seguenti attività: ambulatorio medico, e medico specialistico, ambulatorio studio odontoiatrico, ambulatorio clinica veterinaria, studio di fisioterapia, professionisti sanitari psicologi. Per tutte le altre casistiche, diverse da quanto sopra riportato, la destinazione d'uso dei locali deve essere obbligatoriamente corrispondente al tipo di attività esercitata. Quindi, si chiede di demandare al responsabile del servizio 4 l'adozione di tutti gli atti consequenziali necessari, ivi compresa la pubblicazione del regolamento edilizio tipo sul sito Istituzionale dell'Ente, dando la massima pubblicità. Allora, per quanto riguarda il secondo punto che noi andremo ad integrare dà la possibilità di fare cambi d'uso alle attività commerciali, in special modo quelle che io ho elencato. Presidente, io ho terminato, quindi attendo interventi da parte dei Consiglieri Comunali. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie, Sindaco. Adesso si apre la discussione. Chi vuole intervenire ne ha facoltà. Chi vuole intervenire?

CONSIGLIERE AQUINO – Presidente, se non c'è nessuno intervengo io brevemente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ne ha facoltà, Consigliere Aquino. Prego. Aquino e il Consigliere Pagano, ne avete facoltà. Prego Aquino, sono le 21,35.

CONSIGLIERE AQUINO – Innanzitutto, grazie per la parola. Ho ascoltato con molta attenzione quanto ha illustrato il Sindaco, e, prima di formulare delle brevissime considerazioni mi corre l'obbligo di sottolineare quanto già esposto precedentemente. Siamo chiamati questa sera a discutere di un argomento di così grande importanza solo al termine, o meglio, dopo la fine del nostro mandato. La dimostrazione è che la questione edilizia dello sviluppo edilizio, delle problematiche dell'edilizia, dello sviluppo ecosostenibile anche in materia edilizia a questa amministrazione è sempre poco importante. Dico questo perché i cittadini di Terzigno in materia edilizia ricorderanno appena due delibere. Una riguardante i condoni e l'altra altrettanto. L'amministrazione che ha terminato già il suo mandato emanò una delibera che dava la possibilità alla Procura in materia di condono edilizio di poter ottenere senza numero e ordine di presentazione l'esito della richiesta di condono, per poi fu costretta la stessa amministrazione a tornare indietro sui suoi passi. E questa è una delle poche delibere che riguardano questa delega. Delega che è affidata alla Dottoressa, così mi risulta, Ambrosio, però qui questa sera relaziona il Sindaco. Non so perché è stata espropriata...

CONSIGLIERE AMBROSIO – Hai capito male, perché non è della...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No no, un attimo.

SINDACO – No, ma senza polemica, senza polemica. La delega ce l'ho io.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – È la delega all'urbanistica, ce l'ha il Sindaco.

SINDACO – Sì, va bene, ma senza polemica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ma è giusto che lo sappia.

SINDACO – È la stessa polemica, perché prima ce l'aveva l'Assessore Ambrosio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Adesso, da un po' di tempo ce l'ha il Sindaco.

CONSIGLIERE AQUINO – Voglio anche sottolineare che è stata espropriata. Non so quale sia il problema. Vedo che c'è una sollevazione, non capisco perché. È stata espropriata, era nelle mani della Dottoressa Ambrosio e non c'è più. Legittimo? Sì, nessuno ha detto nulla. Politicamente però è stato tolto dalle mani dell'Assessore.

CONSIGLIERE AMBROSIO – Vi è stata una rinuncia volontaria.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliera Ambrosio?

CONSIGLIERE AQUINO – Sì sì, ne ricordiamo parecchie di rinunce volontarie, non si preoccupi. In ogni caso, se mi consente di terminare, poi dopo Lei illustrerà brillantemente...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – ...*(Interferenze – inc.)*...

CONSIGLIERE AQUINO – Detto questo, in questi 5 anni i terzignesi non si ricordano nessuna iniziativa in materia urbanistica né edilizia. Questo procedimento è l'emblema, no? Nasce con una Legge nel 2014, la 164, che aveva come obiettivo di semplificare quelle procedure arcaiche e difficile che rallentano un processo di ogni intervento edilizio, in particolare quello del recupero, che è una delle materie più importanti

per il Comune terzignese, no? Visto che costruire ex novo per i cittadini terzignesi è quasi vietato, perché non è completamente vietato, ma diciamo che è quasi vietato. Dopo un lungo iter di semplificazione il Governo e le Regioni approvano nel 2017 il regolamento edilizio tipo, si chiama proprio in questo modo REC. Nel giugno del 2017 veniva pubblicato il REC sul regolamento edilizio tipo sulla Gazzetta Ufficiale e sul TUC della Regione Campania, concedendo 6 mesi ai Comuni per approvare e far proprio questo regolamento. Ebbene, decorsi 6 mesi il Comune di Terzigno non ha fatto nulla. Quindi, dal dicembre 2017 questa amministrazione si ricorda stranamente, questo è tutto da verificare, tutto una materia da comprendere, anche da parte di chi ci ascolta. È un materiale che va analizzato, perché dopo tre anni di silenzio all'improvviso compare una delibera, tra l'altro non votata dal Consigliere Mosca, e anche questo bisognerebbe spiegare, in cui si fa...

ASSESSORE MOSCA – Ero a lavoro, Consigliere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Un attimo, Assessore. Prego.

CONSIGLIERE AQUINO – Presidente, non ho capito. Posso?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No no, niente, continui. Sì, ci mancherebbe, prego.

CONSIGLIERE AQUINO – Quindi, all'improvviso viene tirata fuori questa delibera e poi all'improvviso viene portata in Consiglio Comunale con un procedimento che non ha visto coinvolto nessuno, se non i pochi che hanno approvato la delibera. Tra l'altro, ripeto, in Giunta vi era anche qualche assenza. Non sono state coinvolte le Parti che potevano essere interessate a una delibera di questo tipo. Non sono stati interessati i professionisti, non sono stati interessati i proprietari di immobili, non sono stati interessati i tecnici, non sono stati interessati i Consiglieri di minoranza, non sono stati coinvolti gli imprenditori edili che pure ce ne sono in questa Comunità. Niente. Il famoso procedimento di partecipazione che prima era obbligatorio nell'approvazione di uno degli atti fondamentali di programmazione urbanistica, è stato tenuto celato e non portato a conoscenza di nessuno. Noi l'abbiamo appreso, abbiamo ricevuto mi sembra venerdì o lunedì, se non vado errato. Fino a quel momento non si era mai parlato di modificare il regolamento edilizio Comunale. Detto questo, ripeto, siamo sicuri che quelle sono le uniche modifiche che necessitano..., di cui necessita il paese? Siamo sicuri? Io non lo so. Io non sono un esperto urbanistico come sicuramente lo saranno tutti i miei colleghi. Io di materia urbanistica me ne occupo poco. Ho ascoltato però in queste ore tante persone. Effettivamente lamentavano una oscurità nel percorso che ha portato in Consiglio Comunale. Una materia che dovrebbe essere obiettivo fondamentale di rilancio per tutta la nostra Comunità. Per esempio in un paese come il nostro dove l'edilizia è quasi bloccata o completamente bloccata, oltre a fare questa manovra io mi sarei aspettato che si fosse...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere Aquino, la invito a concludere.

CONSIGLIERE AQUINO – Certo, Presidente. Mi sarei aspettato che invece di arrivare con un ritardo di oltre tre anni e portare questo regolamento, questa modifica, perché voglio specificarlo. Alla fine non è altro che la presa d'atto del regolamento edilizio tipo con una piccolissima modifica che è ignota a gran parte di noi. In più, vi ripeto, avrei preferito che nel dibattito fossero state portate anche delle proposte magari relative allo snellimento delle procedure burocratiche e amministrative al Comune...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie.

CONSIGLIERE AQUINO – Presidente, posso terminare?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ha superato il minuto. Va bene, prego.

CONSIGLIERE AQUINO – Allora, mi taccio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No, non taccia. Io...

CONSIGLIERE AQUINO – Finisco dicendo che mi sarei aspettato che le procedure amministrative e quindi tutti i procedimenti amministrativi per il rilascio di autorizzazione di ogni attività relativa all'edilizia fossero stati oggetto di discussione, magari di miglioramento, atteso che la gran parte dei cittadini quando si presenta al Comune per ottenere un provvedimento in materia edilizia è costretto a varcare la soglia dell'inferno. Chiedo scusa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie.

CONSIGLIERE AQUINO – Continuerò dopo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, la ringrazio. Chi vuole intervenire su questo punto? Ne ha facoltà. Prego, Stefano Pagano ha chiesto la parola. Prego, Consigliere Pagano ne ha facoltà, sono le 21,46.

CONSIGLIERE PAGANO – Io personalmente su questo problema e su questa cosa che giustamente sono sempre le cose che si corre nell'ultimo della cosa, è come il regolamento del cimitero, perché al momento in cui si arriva all'ultimo, e giustamente le buone parole del Sindaco che ha fatto capire che domani mattina facendo... Sistemando questa variante, perché questa poteva essere rivendicata come variante al TUC e il

TUC fa delle variazioni, perché è cambiata l'introduzione, si fanno in Giunta le varianti al TUC. Io penso che sempre le cose che vengono riportate e vengono fatte sono sempre con grossi ritardi e di grossa situazione, perché se voi leggete la delibera della Regione Campania dice che è stata fatta una delibera il 23/05/2019. Dava 18 mesi ai Comuni che volevano fare delle variazioni in merito a questo. Ed è giusto che oggi passati due anni, passati tre anni, quanto è passato dal 2017 ad oggi, io dico voi andate a fare una variazione. Qual è la condizione? Potevate prima per chiarezza nei confronti di tutti fare una richiesta in Regione Campania se era ancora possibile scaduti i 18 mesi, perché i 18 mesi quando scadono noi ci troveremo di fronte a determinati tipi di impatto, di blocco di tutta la situazione che poteva essere riportata, quando un cittadino fa la domanda viene bloccata perché non sappiamo se va bene quello che ha detto la Regione Campania e quello che dice il Comune di Terzigno. Allora, io penso che era importante fare una richiesta per essere chiari, perché in questo campo, nel campo dell'urbanistica come stiamo inguaiati, è quello che stiamo riportati nel nostro Comune, non per colpa di Francesco, non per colpa... In generale di com'è la situazione dell'ambiente, però che... Io penso che non era questa una delibera. È bella a sentirne parlare che il Sindaco ci ha messo in campo e ha detto delle cose. E allora, qualche cittadino come al cimitero pensa che domani mattina al momento in cui che approviamo questo ci sia un cambiamento generalizzato in questo. Allora, io chiedo e chiedo veramente cose che non posso sapere se la Regione... Se è stata fatta una richiesta in Regione Campania e potevamo, e possiamo approvare dopo due anni, dopo due anni e mezzo approvare questa variante che voi avete portato in questo momento, io penso che sia possibile votarla, perché ci sono le condizioni che la Regione Campania dia la possibilità al Comune di muoversi anche dopo delle scadenze e deve riportare, è possibile, io penso che qualcosa che viene migliorato sia sempre un fatto importante, anche tardi, però viene riportato. Però penso che questo non sia il punto efficace del nostro obiettivo per il problema urbanistico nel nostro paese. Sia un problema che in questo momento sia da riportare dalla A alla Z. Sia da riportare, incominciare un discorso anche da questo momento di questa amministrazione, un discorso per il condono, per un problema dove sbloccare l'urbanistica, dove sbloccare in un momento del genere, dove oggi l'unico paese che... I nostri paesi limitrofi che esistono non possono usufruire. Nessuno di noi può usufruire di questo super bonus da parte dello Stato, perché non abbiamo... Non siamo in capacità di poterlo fare. Non è colpa del Sindaco, non è colpa... Però io dico non incominciamo dalla testa, incominciamo dai piedi a dire incominciamo a fare punto per punto e incominciamo a migliorare nel miglior modo possibile e immaginare questo nostro Comune anche in un momento... Non illudiamo le persone che facciamo le cose, le fermiamo là, è chiusa la partita, perché ci troviamo di fronte a due richieste diverse. Caro Sindaco, diverse, perché quando un regolamento della Regione che dice 18 mesi, io penso che al momento ci deve essere qualche rinvio, ci deve essere qualcosa. Allora, penso che la cosa importante da parte di chi propone questa cosa, anche da parte del Dirigente all'urbanistica che propone questa cosa, se ha fatto questo passaggio, io ho una risposta che è stato fatto un passaggio del genere dove la Regione Campania ha dato anche l'input che è possibile farlo ancora, io per me anche in un momento difficilissimo del genere, anche una cosa sbagliata, però l'importante che si cominci a parlare di una cosa e si cominci a interloquire con la Regione su questi tipi di problematiche, io su questo sono d'accordo. Però prima di votare qualsiasi tipo di cosa chiedo che mi venga risposto in merito a questa cosa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – La ringrazio. Ha terminato il Consigliere Pagano. Chi vuole intervenire prima che passiamo alla replica, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CIARAVOLA – Presidente?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego, Consigliere Ciaravola. Sono le 21,53, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CIARAVOLA – No, io sarò brevissimo, brevissimo. Rispondo al Consigliere Aquino per quanto riguarda la delega dell'Assessore Ambrosio. Non è stata tolta a nessuno. L'Assessore Ambrosio di sua spontanea volontà ha dato le dimissioni perché non era materia di... Mi fermo giusto due secondi su questo regolamento. Non abbiamo fatto altro che dare la possibilità ai locali, agli edifici da destinare ad attività ricettive e turistiche che prima non si poteva fare. Poi abbiamo pensato che sia una cosa... Era una cosa giusta farlo, visto che comunque sul nostro territorio ci stiamo curando pure per i turisti, perché proprio siamo come collocazione geografica siamo molto vicini a Pompei, era giusto regolamentare queste attività. Niente più di altro. Va bene, grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie. Allora, passiamo alla replica. Chi vuole replicare ne ha facoltà. C'è qualcuno che vuole replicare?

SEGRETARIO GENERALE – Presidente, chiedo scusa. Ma è assente Ferraro Biagio? È uscito dal collegamento?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Non lo so, Segretario, nessuno mi ha detto nulla.

SEGRETARIO GENERALE – Sì, è assente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, Consigliere cortesemente se mi date l'immagine. Quindi, chi vuole fare la replica su questo punto?

CONSIGLIERE AQUINO – Io, Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ne ha facoltà, Consigliere Aquino. Prego.

CONSIGLIERE AQUINO – Io credo che l'edilizia sia un punto doloroso per questo paese, che va affrontato con grande umiltà ma anche con grande determinazione, perché è chiaro a tutti noi che occorre tanta umiltà nel cavare le mani in un coacervo di errori. Non ho il timore di sottolinearlo. Errori che ovviamente arrivano da lontanissimo e sui quali la nostra Comunità non ha mai fatto i conti o riflettuto a pieno e quindi è giusto che in questa occasione si ponga questo tema, in modo tale che si comprenda che è arrivato il tempo di cambiare passo. È arrivato il tempo della consapevolezza, è arrivato il tempo di parlare chiaro ai terzignesi. Ma è arrivato anche il tempo di dire che per tutti noi, Comunità, politica e amministratore è un tema sul quale concentrare principalmente le nostre forze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Un attimo solo, Consigliere Aquino. Entra il Consigliere Biagio Ferraro. Prego, Aquino.

CONSIGLIERE AQUINO – Cosa che non è stata assolutamente fatta in questi 5 anni, ovviamente. E auspico che i prossimi 5 anni chiunque guiderà questo paese troverà la forza e l'umiltà di prendere questo tema in mano e di farlo diventare uno dei principali obiettivi di un'amministrazione. Nel paese restano, nel paese restano...

(Interferenze)

CONSIGLIERE AQUINO – Presidente, sento interferenze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ragazzi, i microfoni per cortesia. Ah, il Consigliere Pagano. Prego Aquino, prego.

CONSIGLIERE AQUINO – Nel paese restano nonostante tutto grandi professionalità, ottime imprese e soprattutto la necessità di intervenire sul recupero di un Parco edilizio trasandato da mantenere, da migliorare, che potrebbe dare poi lavoro a tante persone e a tante professionalità, artigiani, imprese edili, falegnamerie, idraulici, professionisti, e dare la possibilità a questo paese di migliorare. Ebbene, questo regolamento se è vero, come io quasi sono portato a credere, che potrebbe consentire qualche passo in più a qualche terzignese su questa materia se è vero questo, è anche vero che ci arriviamo con ulteriori tre anni di ritardo. E quindi la responsabilità di questo ritardo non può essere certamente di chi vi parla o della minoranza, ma è nella piena competenza del Sindaco o della Giunta. E vedere che un argomento è un tema così importante venga preso come l'ultima delle vicende e delle questioni, è sintomo di un errore grave di questa amministrazione. Si vuole mettere una toppa? Io, come sosteneva il Consigliere Pagano non so...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere, la invito a concludere.

CONSIGLIERE AQUINO – Sì, grazie Presidente. Io come il Consigliere Pagano, non essendo un urbanista, non essendo un esperto di questa materia pur se in occasione della mia professione, anche nella mia esperienza di Consigliere Comunale ripetutamente ho affrontato questi temi, non sono in grado di sapere se è vero che questo tema e questo regolamento può portare dei miglioramenti. So però che il regolamento edilizio tipo è sicuramente per i cittadini, dovrebbe essere video, e questo era lo spirito, un modo per semplificare la vita a tutti coloro che si avvicinano alla materia dell'edilizia e degli interventi edilizi. Mi fermo qua. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie. Grazie a Lei, Consigliere Aquino. Allora, replica? Chi vuole replicare per cortesia, e poi andiamo a votazione. Prego, ne avete facoltà. Chi vuole replicare?

FUORI MICROFONO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Pagano? Non me lo ha chiesto, Segretario. Io non vedo nulla. Consigliere Pagano, Lei vuole replicare?

CONSIGLIERE AQUINO – Ha il pollice alzato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No, perché non si vedeva. Prego, prego. Consigliere Pagano, deve aprire il microfono per intervenire. Prego, Consigliere Pagano, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PAGANO – Io sempre nel ripetere le stesse cose, io nella valutazione generale per votare questo regolamento che poteva essere un avvio, perché giustamente per i cittadini incominciare a metterci le mani, questa amministrazione dopo 5 anni incominciare a metterci le mani, già è un fatto importante, perché se in tutta la situazione che andiamo incontro, però io ho fatto una richiesta. Che nessuno è stato capace di rispondermi e di darmi una risposta, per cercare anche di far capire ai cittadini che era stato fatto un

passaggio importante. Nessuno lo ha detto. Vuol dire che chi tace acconsente. Vuol dire che non è stato fatto niente. Allora, non ritengo opportuno ancora una volta di mettere in condizione i cittadini di non sapere cosa fare. Di sapere quello che dice la regione Campania e quello che dice il Comune di Terzigno. Io chiedo ancora una volta che questo tipo di ragionamento, questo tipo di regolamento venga ripreso e fatta una richiesta ben specifica in Regione Campania, perché parlare di urbanistica dobbiamo confrontarci in queste zone dove stiamo noi, con la Regione Campania per il problema di tutti i vincoli che abbiamo. Noi avevamo all'inizio di questa amministrazione... Mi porgo di dire ai Consiglieri che avevamo una delibera di usabilità, che tutti i cittadini potevano usare anche con condono, invece questa amministrazione, diciamo questi Dirigenti hanno annullato quel tipo di delibera che fu portata avanti, l'usabilità non è stata... Perché si deve dare giustamente l'agibilità. Visto che noi abbiamo tutto questo in mano video, chiedo che anche da adesso di incominciare a parlare del problema condono, perché solo in quel momento possiamo dare una risposta chiara ai nostri cittadini. Non blocchiamo ancora una volta questa cosa e diciamo le cose per mezzo, perché diciamo delle cose che all'ultimo non trova corrispondenza in nessuna parte. E allora, io penso che sia importante che in questo momento facciate un momento di dire "Okay, facciamo una richiesta e poi approviamo questo...". Oppure mettendo, facendo anche una interlocuzione con il Dirigente se l'ha fatto oppure meno, io penso che sia importante. Non fate le cose che debbono essere solo fatte per uscire un giorno per il web e dire che abbiamo fatto, che abbiamo concluso un procedimento. Io ve lo chiedo e ve lo dico con grande piacere a tutti quanti voi, in particolar modo al Sindaco che ha l'urgenza di portare queste cose in un momento e far capire le cose sbagliate ai cittadini, penso che non sia il momento opportuno. Che poi voi con la testa dura lo volete votare per dire che avete votato una cosa, oppure qualcuno se ne è uscito che non l'abbiamo fatto in conferenza dei capigruppo, e allora siamo stati assenti. Ve lo dico io. Siamo stati in conferenza di capigruppo, non ci siamo andati perché siamo stati assenti. E al momento in cui che... Oggi parliamo in Consiglio Comunale, lo chiediamo in Consiglio Comunale. Se ci sono le condizioni per fare determinate cose, va bene. Sennò poi lo chiariremo nel dopo, perché quando sarà approvato e nessuno può fare niente e nessuno sa quello che deve fare vi pigliate la vostra responsabilità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie, Consigliere Pagano.

SINDACO – Presidente, dammi la parola per favore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ci mancherebbe, Sindaco. Alla replica puoi intervenire.

SINDACO – No no, va bene, volevo un attimo rispondere ai Consiglieri, anche in special modo al Consigliere Stefano Pagano che sollevava la possibilità che non c'era stata un'interlocuzione con la Regione Campania, perché erano trascorsi i 18 mesi, che il Comune doveva comunque recepire la delibera di Giunta Regionale. Io ritengo che, e ne faccio anche un vanto, che il mio responsabile, parliamo del settore urbanistica, oltre ad essere bravo ha fatto uno studio molto approfondito, perché non è che inizia adesso lo studio di questa delibera, ma secondo siamo dai 6 – 7 mesi che stiamo valutando la possibilità di dare un'opportunità, visto che come dicevo prima Terzigno incomincia avere una votazione turistica. Non lo so, per voi non sarà così, per me è così. Ci saranno sempre e comunque dei pareri contrastanti in tal senso. Alla fine si è arrivati a una delibera che io, la mia amministrazione ritiene fondamentale. Lei può ritenere non fondamentale, può ritenerla priva dei ruoli, ma tante cose che voi ritenevate impossibile realizzare le abbiamo realizzate. Adesso potrei fare un elenco straordinario di tutto quello che è stato realizzato e che secondo voi invece venivano definiti irrealizzabili. Io sono straconvinto che questa delibera dia l'opportunità. Poi, mi dicevate che la strada non veniva fatta, ed è stata fatta. Mi dicevate che il museo era un momento di pazzia del sottoscritto. E oggi a parer mio e a parere anche di tanti illustri professori abbiamo uno dei musei più belli in assoluto. Ma potrei fare un elenco di tante cose che ritenevate appunto improbabili e che sono state fatte. Può darsi che sarò smentito su questo, per l'amor di Dio! Qua nessuno è perfetto. Però l'esperienza di questi anni mi ha insegnato che tante volte questa amministrazione ha avuto ragione. Io sono convinto che anche stavolta ha avuto... Anzi, io dico che tu sei una persona intelligente anche politicamente, e avrei preferito un tipo, un sostegno al provvedimento. Però diciamo è una valutazione totalmente diversa rispetto a quella che casomai questa sera hai dato, perché io so che tu hai sempre cercato di risolvere i problemi atavici che attanagliano il nostro territorio da anni. Tu hai detto giustamente non è un problema di Francesco, così come non è un problema di tutti coloro che ci hanno preceduto. Il problema urbanistico a Terzigno, ma non solo a Terzigno, ma sull'intero comprensorio vesuviano è ormai un problema che secondo me forse, forse con l'ultima Legge Regionale potrebbe avere qualche possibilità di risoluzione. Però siamo ancora lontani dal dare le dovute risposte ai cittadini che secondo me attendono da oltre 30 anni. Riteniamo fondamentale viste le tante strutture ricettive che si stanno formando sul nostro territorio, e questo è una cosa sotto gli occhi di tutti. Mancava una disciplina di tale struttura. Noi stiamo dando la possibilità finalmente al nostro regolamento dimensionare tutto quanto concerne le strutture che possono finalmente diciamo

soddisfare le richieste che avvengono dai turisti. Io spero che questa maledetta pandemia non possa avere, ahimè, portato dei danni, perché purtroppo i dati erano sotto gli occhi di tutti. Si parlava addirittura di quasi 5 milioni solamente a Pompei e di un milione di persone al Vesuvio. Io ritengo che sia appunto un'opportunità che stiamo dando ai nostri cittadini, così come ritengo che la possibilità di fare dei cambi di destinazione d'uso per le attività commerciali sia in questo momento fondamentale. Poi chi vivrà vedrà, chi vivrà vedrà. Come dicevo prima, può darsi pure che quello che approviamo stasera non possa avere un risultato sperato. Noi riteniamo in questo momento di avere approvato, e dico grazie all'ausilio di due tecnici magnifici, che sono Umberto Maria Alfieri e Celestino Casalino di avere approvato un documento che possa dare qualche risposta in più rispetto a quelle che sono state fino adesso. Io ho concluso. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie a Lei. Va bene, allora visto che siete intervenuti tutti, io... Allora, chiusa la discussione andiamo per dichiarazione di voto. Segretario, per cortesia mi dà un attimo un foglio di questo, per cortesia? Allora, per dichiarazione su questo punto chi vuole intervenire ne ha facoltà.

CONSIGLIERE AQUINO – Presidente, vorrei intervenire.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay. Capogruppo Aquino ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE AQUINO – Grazie, Presidente. Innanzitutto ho ascoltato le parole del Sindaco. Il sol fatto che intervenga mi fa solo piacere, perché la gran parte delle volte si sottrae al dibattito, come purtroppo è capitato anche sulla questione del cimitero all'inizio di questa seduta. Il Sindaco ha esordito dicendo che questa materia, l'edilizia è qualcosa di fondamentale per l'amministrazione e per la sua amministrazione. Però non è polemica, ma è doverosa critica da parte di una minoranza sottolineare che era... Se era fondamentale è davvero difficile comprendere come mai se ne discute dopo il termine del mandato. Così come ho ascoltato che il Sindaco fa vanto di alcune cose. Avremo modo e occasione di confrontarci probabilmente anche a breve, e lì diremo e capiremo se il paese ha apprezzato la perdita di un milione e 400.000 euro di finanziamento per via Carlo Alberto e quindi la riassegnazione di un nuovo finanziamento che ha impedito la riqualificazione di via Luigi Einaudi e di Corso Enrico De Nicola. Capiremo se il paese ha apprezzato il museo in luogo destinato ai ragazzi e ai bambini, provando a fare concorrenza a ben più altri e grandi musei. Quindi, io credo che il paese... Dovremo discutere di quello che è stato fatto in questi 5 anni, quel poco che è stato fatto e che poi il paese ha arretrato. È sotto gli occhi di tutti che questo paese è in grande sofferenza. E tornando al tema io dico che per dichiarazione di voto, il mio voto è no dettato anche da una astensione, ma è no perché non ha visto il coinvolgimento delle persone interessate a questo tema. Questo provvedimento arriva con tre anni di ritardo e addirittura dopo la fine del mandato. Non è chiaro negli effetti, non è chiaro nell'efficacia e non è chiaro neanche nella legalità. Mi sembra una cambiale elettorale, ma pagata alla fine, tanto i cittadini ci sbatteranno contro, e fino alla campagna elettorale nessun procedimento amministrativo troverà termine o rigetto perché non ci sono neanche i tempi. Quindi, per queste brevissime considerazioni, purtroppo devo dire avrei auspicato che mi fossi convinto, che mi convincessero, ma purtroppo devo prendere atto che le mie convinzioni maturate all'indomani dell'esame della proposta all'ordine del giorno restano tale e quale a prima. E quindi la mia dichiarazione di voto è contraria.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie, Consigliere Aquino. Allora, Consigliere Ambrosio Concetta come capogruppo, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE AQUINO – Consigliera, chiedo scusa. Presidente, mi allontanano tre minuti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Va bene. Si allontana il Consigliere Aquino. Prego, Consigliera Ambrosio.

CONSIGLIERE AMBROSIO – Non avevo detto di voler fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – No, io sto dicendo tutti i capigruppo chi la vuole fare.

CONSIGLIERE AMBROSIO – Chi la vuole fare? Io non ho detto che la voglio fare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Chi la vuole fare come capogruppo? Allora, andiamo a voto. Ambrosio Concetta?

CONSIGLIERE AMBROSIO – Favorevole.

SINDACO – Presidente, voglio fare io la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Sindaco, per cortesia.

SINDACO – E scusa, non la posso fare io la dichiarazione di voto?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Però lo sto dicendo da un quarto d'ora.

CONSIGLIERE CIARAVOLA – Sindaco, dai!

CONSIGLIERE PAGANO – Per dichiarazione di voto...

SINDACO – Io voglio venire dopo Pagano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Per cortesia non mi mandate al manicomio. Ora che andiamo a Pagano la fa. Per cortesia stasera.

CONSIGLIERE PAGANO – Ho alzato la mano, poi non riuscivo a connettermi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Lo so, però purtroppo ora arriviamo a te e fai la dichiarazione di voto. Allora, Ambrosio Serafino assente. Annunziata Angelo assente. Aquino Vincenzo contrario. Bonavita Giovanni?

CONSIGLIERE BONAVITA – Favorevole.

CONSIGLIERE – Presidente, ma stai facendo la votazione. In dichiarazione, dopo la votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Quando dico la dichiarazione di voto voglia che mi venga detto io, io, io, perché se non mi rispondete nessuno io non posso capire chi la vuole fare. Così mi mandate al manicomio. Okay, andiamo avanti. Certo che un Consiglio così avanti veramente è allucinante. Consigliere Pagano, ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE PAGANO – Allora, visto che il Sindaco ha fatto una motivazione e ha detto che su questo principale problema ci hanno lavorato i due Dirigenti, diciamo Dirigente A e Dirigente B. Allora, visto che io conosco bene i Dirigenti, visto che hanno fatto, se hanno potuto fare un lavoro, vuol dire che hanno anche potuto interpellare una Legge che loro hanno interpellato e loro debbono votare, debbono approvare e dare delle autorizzazioni su determinate cose, io non ho nessun tipo di remore in questo momento ad astenermi a dare la facoltà che in questo momento sia di Dirigenti che hanno studiato, che sia favorevolmente fatta una cosa che si incomincia, perché quello che abbiamo detto tutti quanti insieme incominciare, incominciare, incominciare, al momento l'unica cosa che il Sindaco ci controbatte, che abbiamo detto che ha perso i soldi qua e ha perso i soldi là. Il problema: noi non abbiamo detto niente. I soldi li hanno persi i cittadini di Terzigno, dove potevano avere due... Perché voi potevate prendere pure questi soldi senza nessun tipo di problema con le vostre capacità, con le domande che avevate fatto. Però il problema potevamo fare un'altra alternativa. Potevamo risolvere qualche altra problematica, ma bensì si è voluto rincorrere a determinati... La situazione che per motivi di Dirigenti, per motivi di chi, si sono persi un milione e mezzo. Mò, al momento si è voluto correre appresso, perché noi quando facciamo... dobbiamo correre sempre appresso alle problematiche. E al momento io penso che era importante che tutti gli obiettivi come il museo che in questo momento viene riportato come punto di riferimento dove parlano del museo, va bene, a me è un fatto che fa piacere. Abbiamo lavorato per fare quella struttura, abbiamo portato avanti per fare qualsiasi tipo di lavoro sul territorio e l'abbiamo portato con forza su tutto quello che abbiamo amministrato, dal primo incominciando dalle amministrazioni vecchie ad oggi che hanno lavorato. Io non voglio prendere nessun merito, non sono abituato a mettere bandiere su quello che ho fatto o quello che non ho fatto. Però il problema essenziale è che tutti quanti hanno lavorato per dare uno sbocco a questa cosa, non arrecare questo tipo di problematica e dire questo qua non si... Noi abbiamo sempre pregato Dio che oggi con tutte queste cose che ci stanno, che il Comune di Terzigno riusciva a prendere finanziamenti per fare delle opere. Comunque rimangono sul nostro territorio, come è stato fatto il campo polivalente, dove abbiamo sfruttato tutto quello che dovevamo sfruttare. Ma nemmeno, nemmeno, nemmeno quelli che si sono... Importanti sono stati invitati quando è stato fatto questo. Anche questo ha fatto con grande caparbia questa amministrazione. Al momento in tutto ha fatto grande e ha portato dei risultati, che se non si era lavorato in un certo modo e avevamo lavorato in un certo modo, abbiamo avuto che su quell'area, quando abbiamo messo in quell'area, l'unica area che teneva per fare il campo sportivo, sono intervenuti i Carabinieri, Polizia, Finanza. C'erano aziende sul territorio e siamo intervenuti in prima persona, perché era l'unica cosa da fare. Allora, nessuno ha messo in atto niente e non ha detto niente. L'importante è che sul nostro territorio, l'importante è che quando... L'importante è la persona che si trova al traguardo dove va a tagliare il naso, e l'importante è che venga fatto. Poi l'importante è rimanere. Noi abbiamo i figli, vogliamo rimanere sul nostro territorio, l'importante è che sia un territorio bellissimo e che cambierà su tutta l'impostazione che c'è stata. A me, io incomincio da questo momento un certo tipo di apertura per fare un discorso di dire... Ma voi pensate che noi ci apprestiamo ad andare in campagna elettorale e stiamo ancora oggi a parlare di determinate problematiche? Parliamo di un programma, parliamo di una cosa che può risolvere le problematiche del nostro territorio. Non parliamo delle... No, perché oggi chi va avanti, diventa Sindaco...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere...

CONSIGLIERE PAGANO – Sarà uno che deve essere riportato e visto intorno in un vetro...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay.

CONSIGLIERE PAGANO – Deve essere chiuso in un vetro chi ha il coraggio e chi vincerà questa battaglia elettorale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, la ringrazio.

CONSIGLIERE PAGANO – ... quando si gioca il pallone chi vince e chi...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Consigliere Pagano, ha terminato. La dichiarazione di voto, per cortesia. Consigliere Pagano, ha terminato. Il suo voto?

CONSIGLIERE PAGANO – Astenuto ho detto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Astenuto, okay. Ranieri Francesco, prego. Sindaco?

SINDACO – No, Presidente, va bene... Diciamo mi fa piacere che come al solito il Consigliere Pagano recepisce benissimo il messaggio, e, infatti, è un voto non favorevole però che dà fiducia ad una eventuale opportunità che viene data al territorio. Mentre, ritengo fondamentale il provvedimento che abbiamo adottato. Comunque vedremo nelle prossime settimane i risultati che porteremo avanti. Quindi, il mio voto essendo proponente è favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – La ringrazio. Adesso passiamo a Vaiano Antonio, Consigliere Comunale capogruppo, prego.

CONSIGLIERE VAIANO – Presidente, nessuna dichiarazione da fare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, allora passiamo alla votazione. Ambrosio Concetta?

CONSIGLIERE AMBROSIO – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ambrosio Serafino assente. Annunziata Angelo assente. Aquino Vincenzo?

CONSIGLIERE AQUINO – Contrario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Bonavita Giovanni?

CONSIGLIERE BONAVITA – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Carillo Autilia assente. Giusto, Segretario? Carillo Salvatore assente. Ciaravola Pasquale?

CONSIGLIERE CIARAVOLA – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – De Simone Giuseppe favorevole. Di Martino Maria?

CONSIGLIERE DI MARTINO – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ferraro Biagio?

CONSIGLIERE FERRARO – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Silenzio? Sento sotto le voci, per cortesia.

CONSIGLIERE FERRARO – Presidente, io ho problemi di linea. Voto favorevole, poi abbandono.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, allora ci abbandona il Consigliere Biagio Ferraro.

CONSIGLIERE CIARAVOLA – Anche l'immediata eseguibilità, Biagio.

SEGRETARIO GENERALE – Anche sull'immediata eseguibilità, Consigliere Biagio Ferraro.

CONSIGLIERE FERRARO – Sì sì, favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Langella Tonia?

CONSIGLIERE LANGELLA – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Pagano Stefano?

CONSIGLIERE PAGANO – Mi astengo per le motivazioni che ho fatto prima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, astenuto. Ranieri Francesco?

SINDACO – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ranieri Pasquale?

CONSIGLIERE RANIERI – Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Sabella Maria Grazia?

CONSIGLIERE SABELLA – Astenuta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Vaiano Antonio?

CONSIGLIERE VAIANO – Con ringraziamento al Consigliere Pagano che, come sempre dimostra sua responsabilità di Consigliere Comunale...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Lei non può fare...

CONSIGLIERE VAIANO – Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay, grazie. A posto. Segretario, un attimo il dato dei voti per piacere?

SEGRETARIO GENERALE – 10 favorevoli, un contrario e 2 astenuti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Okay. Immediata eseguibilità?

CONSIGLIERE CIARAVOLA – Stessa votazione.

SEGRETARIO GENERALE – Stessa votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora, sono le 22,27, termina il Consiglio Comunale. Vi do una buonanotte a tutti.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto,

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe De Simone

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to dr. Luigi Annunziata

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si dichiara la regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on line di questo Comune il giorno 13.7.2020 e per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D. lgs. 18.08.2000 267.

Terzigno, 13.7.2020

L'INCARICATO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to dr. Luigi Annunziata

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 3.6.2020:

[X] essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134 comma 4 d. lgs. 267/2000) ;
[] decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione, (art. 134 comma 3 d. lgs. 267/2000)

Terzigno, 13.7.2020

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to dr. Luigi Annunziata

La presente deliberazione è copia conforme all'originale e si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

Terzigno, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
dr. Luigi Annunziata